

# ASCOLTA

*Regis Beni AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple*

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

## BUIO A BETLEMME

Mi pare sia stato Bismarck ad affermare: "Un uomo dabbene non dovrebbe mai toccare un giornale". Quel che è certo è che l'affermazione di Bismarck farebbe il paio preciso con quanto afferma Puskin: "Se non hai i guanti lascia stare il giornale".

Se questo fosse vero bisognerebbe concludere che le persone perbene in Italia sono veramente poche, anche se in numero più alto che fuori, perché in Italia - si sa - non si legge molto.

Certamente a questo punto qualcuno sarà stato preso dalla curiosità di sapere se io appartenga o no alla categoria delle persone perbene o, quanto meno, se prima di toccare i giornali mi metta i guanti.

Vi dirò con estrema sincerità, che molto tempo con i giornali non ce lo perdo, ma un'occhiata ai titoli, sì, la dò. Penso che non valga la pena il più delle volte fermarsi più che tanto. Si rischierebbe di naufragare in un mare di chiacchiere, parole, parole... che non dicono tante volte più di quanto è annunziato nel titolo o nell'occhiello, se addirittura - capita anche questo - non si contraddice nel testo quanto è stato annunziato nel titolo.

Ma l'altro giorno un titolo mi ha colpito e mi ha "costretto" a leggere il seguito. Erano d'altronde poche righe. "Annullate per tutto le feste di Natale". Certo la curiosità era più che giustificata. Cosa vi si leggeva? Ecco, testualmente: "Il Consiglio Comunale di Betlemme ha deciso all'unanimità di annullare tutte le celebrazioni natalizie in segno di solidarietà nei confronti della rivolta in atto da quasi un anno nei territori occupati" e poi la motivazione data dal Vice-sindaco Hanna Nissan nell'annunciare l'annullamento del rinfresco offerto ai dignitari Israelliani e Palestinesi il 24 dicembre: "Non

vi è alcun motivo per festeggiare il Natale. Esprimiamo il dolore per i nostri morti e i nostri detenuti".

Sicché quest'anno la Piazza della Mangiatoia rimarrà buia? Ma non vi pare che, nonostante l'apparato di illuminazione che tutte le nostre città sfoggiano e nonostante tutti gli alberi di Natale più o meno alti e più o meno carichi di lampadine, ci sia un buio pesto che da tempo sta caratterizzando i nostri Natali?

Daltronde è proprio per ricordare il Natale che si fa tanto sfoggio di luci artificiali o non piuttosto per celebrare la sagra del consumismo, a cui, in genere, ci si abbandona in questa occasione?

Penso che in fondo se le Autorità volessero prendere una decisione come quella dell'Amministrazione Comunale

di Betlemme, di motivazioni ce ne sarebbero da vendere: mafia, camorra, droga, aids, che stanno trasformando le nostre città in una giungla, in cui trionfa il cannibalismo morale o in un lazzaretto dal quale si incomincia a trovare in difficoltà a rimuovere i cadaveri.

E allora? Buio a Betlemme o in tutto il mondo?

Lascio a voi la risposta.

Per fortuna, se a Betlemme può rimanere al buio la Piazza della Mangiatoia, il buio più pesto può incombere su tutte le piazze delle nostre metropoli e delle nostre città, però non c'è Autorità, non c'è forza umana che potrà spegnere quella luce, che, proprio a Betlemme, si è accesa venti secoli fa in quel momento di cui si legge nel Vangelo: "[la Vergine] diede alla luce il suo Figlio Primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia" (Lc 2, 7).

Per l'umanità ci sarà sempre speranza di salvezza, finché si vorrà seguire Colui che si è autodefinito "Luce del mondo": "Io sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12).

Oh, la luce della vita! Ecco di che cosa l'uomo ha estremo bisogno, ecco ciò di cui l'uomo ha, nonostante tutto, una struggente nostalgia.

Il Natale ritorna, col suo mistero, col suo fascino; ritorna, se volete, anche con la carica di una poesia, che ci farà sentire ritornati bambini. Ma il Natale ritorna soprattutto con la carica onnipotente della grazia, capace di rinnovare i nostri cuori. Basterà mettersi sulle orme dei pastori e dei re Magi e inginocchiarsi dinanzi al Dio-Bambino, basterà lasciarsi abbagliare dalla luce che si sprigiona da quella mangiatoia.

IL P. ABATE



Il Natale ritorna col suo mistero, col suo fascino, con la carica di una poesia che ci fa sentire ritornati bambini.

# PEDAGOGIA DIMENTICATA

Il Papa Giovanni Paolo II ha concesso uno speciale “anno di grazia” per i giovani e per i fedeli che si recano in pellegrinaggio nei luoghi di S. Giovanni Bosco in questo anno centenario della sua morte.

Anche senza effettuare alcun pellegrinaggio, è opportuno che i nostri ex alunni meditino sulla figura del grande educatore per ascoltare il messaggio sempre attuale e per sentirne la presenza nella vita.

Da ogni parte genitori sfiduciati si battono il petto, piangendo sugli errori dei loro figli e riconoscendosi cattivi educatori. Le difficoltà che essi incontrano nell’opera educativa, soprattutto da venti anni a questa parte, non mancano di influire sul calo demografico. In questo contesto storico e sociale l’esempio, l’insegnamento e - perché no? - la protezione di don Bosco possono essere come una ventata d’aria fresca, capace di infondere forza e coraggio.

La prima grazia di Dio che incontriamo nella vita di don Bosco è la sua mamma santa, che è come un rimprovero a molte madri del nostro tempo. Donna saggia e laboriosa, seppe educare Giovannino, fin dall’infanzia, al lavoro, al sacrificio, al timore di Dio. Arrivò a dire ai figli queste parole sconcertanti: “Piuttosto che diventiate cattivi, preferisco che il Signore vi faccia morire all’istante”. La stessa vocazione al sacerdozio maturò nell’atmosfera di fede creata nella famiglia dalla mamma.

Il sacrificio soprattutto, al contrario di quanto accade ai ragazzi di oggi, segnò le varie tappe della vita del piccolo studente. Basti dire che, all’età di 15 anni, dovette conciliare il lavoro e lo studio e adattarsi ad alloggiare in un misero sottoscala per proseguire gli studi. Non certo come gli studenti “forzati” di oggi, i quali, per fare soltanto il loro dovere, pongono condizioni ricattatorie e pretendono solenni promesse di regali da capogiro.

Dopo tante sofferenze, quando don Bosco giunse finalmente alla meta agognata del sacerdozio, la mamma sentì ancora il bisogno di indicare al figlio il sacrificio: “Ricordati che incominciare a dire messa vuol dire incominciare a patire”. Veramente, per don Bosco, significava continuare a patire.

Le sofferenze più grosse si presentarono subito nell’organizzare l’assistenza materiale e spirituale ai ragazzi. Con la sua fede e con la sua costanza superò tutte le difficoltà e divenne il più grande educatore della gioventù.

Il segreto della sua riuscita in questa delicata missione fu quello di amare sinceramente i suoi alunni. Egli stesso ebbe a scrivere: “Miei cari ragazzi, io vi amo tutti di cuore. Mi basta sapere che siete giovani perché io vi ami. Difficilmente potrete trovare chi più di me vi ami in Gesù Cristo e più di me desideri la vostra felicità”. Parole degne di un padre o, meglio an-

ra, di un tenero cuore di mamma.

È noto il metodo preventivo di don Bosco, che così egli delinea in un trattatello: “Due sono i sistemi in ogni tempo usati nell’educazione della gioventù: il preventivo e il repressivo. Il sistema repressivo consiste nel far conoscere la legge ai sudditi, poi sorvegliare per conoscere i trasgressori e infliggere, se necessario, il meritato castigo. In questo sistema l’aspetto e le parole del superiore devono sempre essere severe e piuttosto minacciose; egli stesso deve evitare ogni familiarità coi dipendenti. Diverso, e di rei opposto, è il sistema preventivo. Consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un istituto e poi sorvegliare in modo che gli allievi abbiano sempre su di loro l’occhio vigile del direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida in ogni evenienza, diano consigli e amorevolmente correggano; cioè mettano gli allievi nella morale impossibilità di commettere mancanze. Questo sistema poggia tutto sopra la ragione, la religione e l’amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontano gli stessi castighi leggeri. Sembra che questo sistema sia preferibile”.

Oggi, purtroppo, al posto del sistema repressivo, dal quale proveniva lo stesso don Bosco, molti genitori ed educatori ne scelgono uno peggiore, quello del permissivismo, che consiste nel lasciare i ragazzi abbandonati a se stessi. Se mai li caricano di denaro perché possano soddisfare tutti i loro capricci, senza sapere che la mancanza di orientamento è peggiore della repressione.

Il fondamento del sistema preventivo di don Bosco era costituito dai valori umani e cristiani, accettati e praticati dagli allievi. Ne abbiamo la prova in un episodio caratteristico della vita del santo.

Due signori inglesi, uno dei quali ministro della regina Vittoria, si recarono a visitare l’oratorio di don Bosco. Al vedere nello studio circa cinquecento ragazzi chini sui libri a studiare in perfetto silenzio, con un solo assistente su una cattedra, rimasero meravigliati. “Com’è possibile - domandò il ministro - ottenere tanto silenzio e tanta disciplina?” “Signore - rispose don Bosco - il mezzo che si usa tra noi non si può usare tra voi”. “Perché?” “Perché sono segreti esclusivi”. “Quali?” “La frequente confessione e comunione e la messa quotidiana ben ascoltata”. “Avete proprio ragione - rispose il ministro - ; noi in Inghilterra manchiamo di questi potenti mezzi di educazione. Non si può supplire con altri mezzi?” “Se non si usano questi mezzi di religione - concluse don Bosco - bisogna ricorrere alle minacce e al bastone”.

Si deve proprio riconoscere che un sistema educativo “laico”, ossia privo del supporto di profondi valori, è destinato al fallimento.

Anzitutto i valori umani. Di fronte al qualunquismo e al “trasformismo” che si ritrovano ad ogni livello, sta la coerenza assoluta di don Bosco, che asseriva: “Un prete è sempre prete, e tale deve manifestarsi in ogni sua parola”. Si capisce che la coerenza del prete generava nei cristiani la coerenza dei cristiani.

Così pure, la smodata cupidigia di avere, più che di essere, che fa non solo i grandi scandali ma alimenta la gran parte dei cristiani di oggi, è in contrasto stridente con il distacco e con la povertà di don Bosco, che affermava: “Il nostro cuore non sia nelle cose create, non si infanghi nelle sozzure di questa terra, ma sia fisso nel cielo”. Anche in questa convinzione di don Bosco possiamo vedere l’influsso determinante della mamma, che ebbe a dire al figlio: “Se per disgrazia tu diventassi ricco, non verrò a farti visita neanche un volta”.

I valori di gran lunga preponderanti nella pedagogia di don Bosco sono quelli religiosi. Grazie alla sua fede profonda, don Bosco sperava tutto dalla Provvidenza e anteponeva a tutto gl’interessi di Dio: “Se vogliamo far prosperare i nostri affari materiali, procuriamo anzitutto di fare gl’interessi di Dio”. Tuttavia l’abbandono alla Provvidenza non tollerava l’insulto inconsenso del consumismo moderno: “La Provvidenza ci mancherà il giorno in cui si sciuperanno danari in cose superflue e non necessarie”.

Altro elemento fondamentale dell’opera educativa di don Bosco fu la devozione alla Madonna. Per noi è molto chiara la funzione della Madonna nella storia, dopo gl’interventi della stessa Vergine e le dichiarazioni del magistero della Chiesa. Eppure don Bosco l’aveva capito molto prima, fin dal 1856, in occasione della morte della mamma. Entrato nel santuario della Consolata in Torino, dinanzi alla Vergine aveva detto: “O Maria Consolatrice, io e i miei figli ora siamo senza mamma quaggiù. Sii tu d’ora innanzi, più di prima, la madre mia e la madre loro”. E la storia successiva dimostra che la Madonna non cessò mai di essere mamma per lui e per i suoi ragazzi.

Tra mille attività, don Bosco tenne sempre lo sguardo rivolto all’eternità. È la pennellata maestra di una pedagogia cristiana: “La nostra vita è troppo breve. Bisogna fare in fretta quel poco che si può fare prima che la morte ci sorprenda”. E la sua norma generale dell’agire fu questa: “Fate del bene a tutti, del male a nessuno”.

Un don Bosco così può fare ancora del bene alla nostra società: agli educatori sfiduciati o incapaci, agli spiriti superficiali e distratti, addirittura a quelli che hanno disertato la vita rifugiandosi nel mondo della droga. A tutti, anche ai rotti dell’umanità che aumentano di giorno in giorno, don Bosco addita i valori umani e cristiani come unico mezzo di redenzione e di salvezza.

D. Leone Morinelli

# UN ESEMPIO DI COERENZA

COMMEMORAZIONE DEL SEN. VENTURINO PICARDI TENUTA ALL'ASSEMBLEA L'11 SETTEMBRE 1988

Cari amici,  
aderendo all'invito rivoltomi dal Padre Abate e soffocando nel mio animo la pena e l'amarezza profonda, ricorderò brevemente il nostro amato Presidente, certi che, come la nostra fede c'insegna, il suo spirto vive in mezzo a noi ben oltre la vita terrena.

Venuto da Lagonegro alla Badia in giovanissima età insieme con gli altri, anche a noi cari indimenticabili fratelli (una vera "dinastia" se vi aggiungiamo i bravissimi nipoti che si sono succeduti), compì con il più lodevole profitto il ciclo dei suoi studi imponendosi all'attenzione dei suoi superiori e dei suoi stessi compagni di classe e di camera. E tra noi due, anche se qualche anno di età di differenza vi era, fin da allora cominciò a stabilirsi un rapporto di stima e di fraterna amicizia. E tali rapporti sono continuati ininterrotti per tutta una vita. Mai un'ombra, mai uno screzio che avesse potuto appannare anche per un solo giorno i nostri legami.

Lasciata poi la Badia e laureatosi in giurisprudenza, inizia la sua attività forense a Potenza seguendo i primi brillanti risultati divenendo anche patrocinante in Cassazione. Deve però interrompere l'esercizio della professione per compiere il suo dovere verso la Patria e partecipa all'ultimo conflitto come ufficiale di artiglieria.

Conclusasi la parentesi militare ritorna nella sua città e riprende l'attività professionale. Ma è un momento difficile che il nostro Paese vive nell'immediato dopoguerra e la battaglia di "civiltà" che si instaura in un clima incandescente di lotta in difesa di quei principi che qualificano il nostro essere cristiani non poteva non trovare in Venturino Picardi il cattolico che sente di dover rispondere alla propria coscienza.

Ed accomunati anche in questo, Venturino non si sottrae, scende nell'agonie politico e comincia a combattere per l'affermazione di tali principi.

Si inizia il suo "cursus honorum" che lo vedrà prima componente il Comitato provinciale della D.C. di Potenza dal 1946, poi Segretario provinciale nel 1953, quindi Consigliere provinciale nel 1952 e poi Presidente dell'Amministrazione provinciale di Potenza dal 1953 al 1958 quando viene eletto Senatore della Repubblica nel collegio di Lagonegro; rieletto ancora Senatore nel 1963, nel 1968 e nel 1972, diviene Sottosegretario al Ministero del Tesoro nel primo Governo presieduto da Leone, nel primo, secondo e terzo governo presieduto da Rumor, nel governo presieduto da Colombo, nel primo e secondo Governo presieduto da Andreotti e nel quarto Governo presieduto da Rumor.

Chiusa poi la parentesi politica attiva, direi, diventa prima Consigliere, poi vice-presidente e quindi Presidente dell'Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'Estero.

Terminato pochissimi anni or sono anche questo ciclo di attività non resta inoperoso ma continua a fare la "spola" tra la sua Lagonegro, dove lo tengono legati tanti e tanti affetti di famiglia e di amicizia, e Roma dove ha vissuto tanta parte della sua intensa vita e dove trova non meno forti vincoli di famiglia circondato com'è dalle premure dei suoi nipoti che si rispecchiano nella virtù e nella salda coscienza morale non solo dei loro genitori ma anche del loro autorevole zio.

Assume quindi la Presidenza del Credito Tirreno



Il sen. Venturino Picardi

che gli viene offerta dal suo amico ed ex alumno Mario Amabile, anch'egli scomparso immaturamente un anno fa, e conferma la sua qualità di capace, sagace ed onesto amministratore.

Il 26 maggio del 1984 in una pubblica manifestazione nella sua Lagonegro, presenti Autorità, amici e fedelissimi elettori, ha, con la consegna di una medaglia d'oro e di una pergamena, l'attestato del riconoscimento dei suoi meriti di parlamentare sempre pronto, nei limiti del possibile, a venire incontro ai bisogni della sua gente.

Certamente nulla faceva presagire l'evento lutto, tanto vero che Venturino si era recato in pellegrinaggio a Fatima insieme al Padre Abate e ad altri ex alunni e soltanto da pochissimi giorni era ritornato in Italia quando arriva fulminea la triste notizia, con tanto affettuosa premura e con tanto squisito garbo datami dal Padre Abate che ben conosceva quali erano i legami che mi univano al carissimo Venturino.

Ed eccoci noi, qui, tutti riuniti, quelli più anziani che l'hanno conosciuto e quelli che per ragioni anagrafiche non l'hanno potuto conoscere, a rendere il nostro tributo di omaggio al "nostro" Presidente che ha chiuso la sua giornata terrena lasciandoci la testimonianza della coerenza della sua vita.

Ma dov'è stata alimentata questa sua e nostra fede? Dove ha trovato l'humus fertile che l'ha resa forte e robusta?

Dove se non qui, in questa nostra cara Badia dove educatori di ieri e di oggi hanno saputo e sanno, utilizzando quegli insegnamenti già ricevuti nelle nostre famiglie, temprarci sempre più saldamente al fine di compiere nella società e nel vivere quotidiano tutto il nostro dovere senza infingimenti, senza ipocrisie, ma con la fronte alta e sempre fieri della coerenza più assoluta agli ideali professati nella verità e nell'onestà.

La ricerca di Dio in Cristo può essere svolta in ogni sentiero dell'esperienza umana, quello del pensiero, quello della coscienza, quello dell'azione, quello della politica, quello del lavoro, quello dell'amore, quello del dolore, quello del progresso. È questo il senso della vita del cristiano.

Se ci guardiamo intorno, se osserviamo in tutti gli ambienti della vita moderna, dominata da un

progredire incessante di benessere materiale, se analizziamo i comportamenti umani nella società contemporanea, avvertiamo subito che il mondo attraversa una crisi profonda le cui radici affondono nella volontà dissacratrice, quasi un'ostentazione di distacco dalla vita spirituale. È l'impetuosa volontà di godere che si impadronisce di giorno in giorno sempre in misura maggiore del nostro "io" più intimo, spingendolo verso la ricerca di piaceri e soddisfazioni transeunti, in fondo ai quali si annienta e si dissolve ogni aspetto di dignità e di rispetto umano. E questo è segno di "fuga", di evasione dalla realtà, un modo di sottrarsi alle responsabilità della vita, cioè, in definitiva, un segno manifesto dello stato dell'uomo che ha perduto Dio e ha paura di cercarlo dove pure sa di trovarlo pronto a dargli l'appoggio e il sostegno di cui abbisogna.

Il Cardinale di Milano, Martini, così scriveva il 7 maggio scorso: "È necessario un grande sforzo di formazione e di catechesi per mettere i laici in grado di affrontare le impegnative responsabilità in modo più competente e con strumenti adeguati di discernimento. Solo così i laici potranno mettere a disposizione della Chiesa e dell'animazione evangelica del mondo le loro energie e le loro capacità che sono spesso utilizzate solo in minima parte con un impoverimento generale della testimonianza a Gesù da parte della Chiesa".

È così che Venturino, forte di quell'educazione di cui ho parlato prima, ha inteso la vita, così l'ha vissuta, questo è il retaggio che egli ci affida ed a cui certamente rimarremo fedeli.

Bonaventura Picardi può, a mio avviso, essere additato alle giovani generazioni come esempio di virtù civiche e cristiane.

Lo studente esemplare, il professionista preparato, il cattolico impegnato, l'uomo politico saldamente "strutturato" si staglia sul panorama della nostra vita attuale e ci ammonisce a volerci bene, ad operare sempre con lo sguardo rivolto al Cielo.

Grazie, carissimo amico, di questa lezione, grazie dell'esempio che ci hai dato.

Vi invito ora, cari amici, ad un minuto di raccolto in memoria del nostro caro Presidente, a cui vorrei associare nel ricordo un altro grande di questa Badia, il nostro caro don Benedetto, maestro di vita e di dottrina per tante e tante generazioni, spentosi il 27 maggio scorso.

Ricorderemo sempre il suo sorriso, la sua disponibilità, il suo cuore grande, si grande, se me lo consentite, come il suo fisico imponente.

Educatore esemplare, quanta felicità provò allorché ebbe il meritato riconoscimento ufficiale delle sue eminenti qualità di docente da parte del Ministero della pubblica istruzione con il conferimento del diploma e della medaglia d'oro ai benemeriti della scuola.

Anche se la sua scomparsa lascia un grande vuoto rimane però vivo e perenne il suo insegnamento.

L'importante, dice una massima, è che la morte ci trovi "vivi" e don Benedetto è andato incontro alla morte così "da vivo", concludendo, da degno figlio di S. Benedetto, la sua lunga operosa giornata terrena.

A lui che ha certamente già ricevuto il premio riservato ai Santi la preghiera di ottenerci l'aiuto per vivere sempre la nostra vita di veri figli di Dio.

FRANCESCO AMODIO

# NINNA - NANNA E CAMPANE

Sin dagli albori della cura delle anime, affidatemi dal Servo di Dio Abate Don Mauro De Caro, nell'autunno del 1947, dopo un quinquennale tirocinio di pratica pastorale, mi sorprese non poco il fatto che molti genitori tardavano a recare al S. Fonte i loro figli per la rigenerazione battesimale. Per questo motivo ritenni doveroso correre ai ripari, memore del monito paolino: "Guai a me se non avrò evangelizzato" (I Cor. 9, 16). Iniziai, perciò, senza remore, una catechesi martellante agli adulti, esortandoli ad ascoltarmi benedettamente con l'orecchio del cuore (aurem cordis). I genitori cristiani - dissi - che procrastinano il Battesimo dei loro figli, in pratica, mettono un ostacolo alla chiamata di Dio, quindi rifiutano di accogliere il dono che viene dal cuore del Padre e di collaborare al suo sviluppo sin dai primi giorni della vita dei loro figli. Precisai, inoltre, che la mancata adesione a Dio, di cui sono incapaci gli infanti, secondo le giustificazioni ricorrenti, nemmeno giustifica il ritardo del Battesimo. Nessuna violenza, infatti, si opera sui figli, quando si offre ad essi l'amore di Dio, come non si fa violenza quando si offrono il cibo, i vestiti, l'educazione civile, i primi elementi della istruzione. Certo, è compito dei genitori cristiani curare l'educazione religiosa dei figli, affinché giungano a una scelta di fede, matura e consapevole, al momento della Cresima, il sacramento della testimonianza cristiana.

Quasi ciò non bastasse, ad abuntantiam, promisi che la sollecita amministrazione battesimale sarebbe stata accompagnata dal canto nostalgico di pastorali e dal suono festoso delle campane. La "trovata" mi fu suggerita da un fratello, il Rev. Giuseppe Mohr, parroco del villaggio di Hallein, nelle Alpi Austriache e dal Santo di cui porto il nome, Alfonso Maria de' Liguori. Del Rev. Mohr mi ricordai che, chiamato d'urgenza in una baita a battezzare un neonato - era la vigilia di Natale del 1817 - dopo il sacro rito, rincasando, estasiato dal luogo e dalla circostanza, compose, ex abrupto, la pastorale "Stille Nacht", che, musicata in quella stessa notte dall'organista della Parrocchia, Franz Xavier Gruber, subito si propagò e divenne famosa.

Nacque, così, dal mio cuore, nel 1949, la pastorale "Ninna - nanna e campane", che fu musicata dal fratello Can. Don Basilio Rescigno e anche oggi viene eseguita dalla Schola cantorum parrocchiale, per solennizzare la sollecita celebrazione battesimale. La mia "trovata", grazie a Dio, ebbe anch'essa una vasta resonanza e ne scrissero il nostro *Bollettino Ecclesiastico*, Rocca di Assisi, *Vita Pastorale*, *Famiglia cristiana* e, nel numero 37, il nostro *Ascolta*. Ed ecco il testo della pastorale:

O bimbo, in mezzo ai teneri vagiti ed agli intensi suoni di bronzi ed organo rapito in Dio, che pensi?

Tu vieni a dirci, o pargolo, col riso tuo giocondo, che il Creator degli uomini stanco non è del mondo.

Ecco: l'eccelsa Triade, scendendo nel tuo cuore, terge l'antica macchia, ti veste di candore.

Essa la prima grazia t'infonde con la Fede, i doni dello Spirito con la virtù concede.

Oggi tre madri esultano per te, che il Cielo avvisse: la Chiesa, l'alma Vergine, colei che in te s'incise.

Sempre ti arrida memoria questo beato giorno; incedi nel tuo vivere ognor di grazia adorno.

Ieri, allorché tra gemiti quale bocciuol t'aprissi, voci di Santo giubilo intorno a te sentisti.

Deh! fa, nel di che, al termine degli anni, il fil recida la morte e intorno piangesi, che tu, sol tu sorrida!

In seguito, aggiunsi il rito della rinnovazione



Gesù Bambino in legno della Collegiata di Castelabate (scultura del sec. XVIII)

delle promesse battesimali e la consacrazione alla Madonna dei battezzati, stabilite nel giorno dell'Epifania di ogni anno e, pensando a S. Alfonso che, durante la Novena di Natale del 1755, a Nola, compose la pastorale "Tu scendi dalle stelle", divenuta popolare in tutto il mondo, sboccò un'altra mia pastorale: *Ritorna Natale*, che fu musicata dal parrocchiano M° Alfonso Lo Schiavo. Sebbene già pubblicata da "Ascolta", nel numero 28, mi è grato farla conoscere alle nuove generazioni di ex alunni.

Ritorna Natale, la festa del cuore: rinasce la gioia, fiorisce l'amore, nell'anima canta la speme, la fé.

O giorno di tregua, di grazia e candore, che al mondo donavi il buon Redentore, l'infanzia serena rivivo per te!

Dimentico i dumi dell'irto cammino, la terra mi appare ridente giardino, cosparso di fiori, datore di ben.

Un'ansia segreta dal seno si spande: vorrei che durasse quest'ora sì grande, ch'eterna regnasse la pace quaggiù!

Eredi noi siamo d'un solo riscatto, fratelli di Cristo per mistico patto, lo stesso destino ci attende lassù.

Spezziamo con lena le dure catene, che schiavi ci rendono, oppressi di pene; È giunto l'atteso Bambino Gesù!

A questo punto suppongo che nell'animo del lettore sorga spontanea la domanda: "Che esito hanno avuto queste iniziative pastorali?".

Rispondo subito che la deprecata usanza di ritardare la rigenerazione battesimale dei neonati, grazie a Dio, in generale, è scomparsa, ma è sorto il nuovo problema della limitazione delle nascite, da risolvere.

Ho fatto, perciò, ricorso al gran mezzo della preghiera comunitaria, ottenendo dal mio Ordinario Diocesano la facoltà di recitare, ogni sera, una speciale orazione e di aspergere in direzione dei quattro punti cardinali i bambini non nati e non rigenerati alla Grazia, con l'intenzione di battezzarli, ribadendo nella Catechesi che ogni bimbo che nasce viene a dirci che Dio non è stanco del mondo, quindi i figli sono benedizione di Dio e costituiscono l'avvenire della famiglia. Com'è vero che sulle case senza culle invano splende il sole! Ed ecco l'orazione per i bambini non nati o morti senza battesimo:

O Dio Padre, che vuoi tutti salvi, o Dio Figlio, che ti sei immolato per tutti, o Dio Spirito Santo, che dai la vita a tutti, accogliete nel Vostro Amore misericordioso tutti i bambini oggi non nati, oggi nati morti, oggi morti privi della Grazia Battesimale.

O Maria, Santa Madre della Chiesa e Correditrice del genere umano, avvalorata la nostra intenzione, il nostro desiderio di salvezza per tante vittime innocenti.

Alfonso Maria Farina

# A cinquant'anni dalla morte

# GABRIELE D'ANNUNZIO

La sera del primo marzo 1938 chinava il capo sullo scrittoio e spirava quasi improvvisamente Gabriele D'Annunzio. Da qualche tempo attendeva, come ultimo appuntamento galante, la visita della negra Signora; ma si augurava che l'incontro avesse luogo "non fra due lenzuola". Fu esaudito anche in questa sua "ultima ventura".

In tante altre cose era stato secondato: nella fama letteraria, che batteva le ali nelle contrade più remote del globo; nella carriera militare, che aveva scorso con progressione miracolosa, dal grado di sottotenente dei lancieri a quello di generale di brigata aerea; in imprese innumerevoli di autentico valore, riassunte nella motivazione per il conferimento della medaglia d'oro e della corona principesca di Montenevoso.

La sua vita era stata feconda di scritti e di opere: da quando studente sedicenne al "Cicognini" si era fatto notare dalla critica per un volumetto di versi, a quando - venturiero senza ventura - folleggiava da epulone alla Cappuccina, a quando dallo scoglio di Quarto aveva suonato la diana dell'intervento e sprizzato sulla Nazione fremiti di ebbrezza guerresca.

L'impresa di Fiume - la sua penultima ventura - comunque la si voglia giudicare o censurare, coinvolse in un'ondata di esaltazione esercito e popolo, forze inquiete e ceti tranquilli.

Questo è l'uomo e il suo modo di vivere inimitabile.

Questo è il Poeta-soldato, carico di onori e di gloria, che alla dittatura fascista fornì l'ispirazione, uno stile di vita e un rituale; ma che le si contrappose anche, in una posizione di larvato antagonismo e di sottintesa alternativa, tanto che fu sempre considerato dal regime con un'ombra di diffidenza, pur nell'esaltazione ufficiale del suo ruolo di Vate della Patria.

Se questo è l'uomo, non facile a definire, è ancora più arduo delineare il poeta e lo scrittore. Bollato di decadente dalla critica unanime, il giudizio è ormai insuscettibile di appello.

In effetti l'arte del D'Annunzio si sviluppa in un clima di dispersione intellettuale e morale, creato dalla degenerazione del Romanticismo. Scomparsa la fiducia nella religione, tolte via le grandi idealità, non restava che l'io in perfetta solitudine, con le sue inquietudini e una sete inestinguibile di sensazioni.

In Gabriele, temperamento incline per natura alla sensualità, la sete di sensazioni è tormento indicibile: egli è immerso con tutti i sensi nella natura: percepisce il rumore linguale di un gregge che si disseta, il fremito delle spighe agitate dal vento, il suono delle foglie sotto la pioggia. La sua vista riesce a scorgere il globo di piume sullo stelo intatto del vento, il movimento di una corolla che si schiude, in uno stile intessuto di parole fresche eppure profumate di antichità.

È stato scritto di lui che, fino all'ultimo, dormì col Canzoniere del Petrarca sul tavolino da notte: indubbi omaggio di un poeta che ebbe il culto della forma verso un altro poeta che ebbe il culto della forma. Ma mentre nel cantore di Laura la ricerca stilistica era un'esigenza interiore e un mezzo di affinamento dello spirito, in D'Annunzio era bisogno di appagamento dell'udito e della vista e del tatto e del gusto e dell'olfatto.

Certo tanta parte della produzione dannunziana va rigettata perché caduta o immorale; ma va anche considerato che spesso gli atteggiamenti deteriori sono esibizionismo o puro esercizio intellettuale. Prendete la concezione del superuomo di cui sono impregnati tanti romanzi e numerose tragedie; e vi accorgerete come nello scrittore di Pescara quell'ideale gli vale solo come ispirazione artistica, non come approfondita convinzione. Se sul serio avesse creduto in quel l'ideale, avrebbe meritato la camicia di forza e il ricovero in manicomio, esattamente come capitò al Nietzsche.

È questo il vero motivo per cui i critici rimangono perplessi davanti a certe opere del D'Annunzio. È posa poetica, non convinzione; come sono posa e istrionismo addirittura certi atteggiamenti di empietà e di irriconoscenza nella rielaborazione di alcuni testi evangelici. Chi ha letto le "Parabole del bellissimo Nemico" (in *Le faville del maglio*) mi può intendere. Di Gesù egli intese ben poco e quel poco lo percepì deformato da un vago senso di timore o di terrore. Eppure, nella *Contemplazione della morte*, davanti al pianto inatteso del vecchio Bermont; davanti alla muta domanda che lesse negli occhi buoni del mistico ottuagenario, egli sentì Cristo palpitare in sé e udì in un sussurro la parola di Lui, anche quella non ancora detta.

Non è difficile documentare quanto ho affermato più sopra. Si leggano alcune pagine stupende del *Notturno*, delle *Faville*, del *Libro segreto*: l'amore del Poeta per gli umili combattenti nelle trincee, lo spirito di fratellanza che lo infiamma per i commilitoni sono autentici, come autenticamente viva è la radice con cui si sente abbarbicato alla sua terra d'Abruzzi, alla sua gente tra la montagna e il mare.

Ma il D'Annunzio più vero, secondo me, è quello attento al ritmo profondo delle cose, alla musicalità insita in ogni realtà umana. Per lo scrittore di Pescara

tutto danza su un'onda melodica; le stesse arti, la pittura, la scultura nascono dalla musica. Anche le pause, la notazione del silenzio, acquistano nella sua opera un rilievo di vibrazione. E non si contraddice: certe sue composizioni, in versi o in prosa, egualiano in potenza le grandi orchestrazioni di Claudio Monteverdi o di Sebastiano Bach.

È la spiritualità più alta cui giunge il D'Annunzio, la sostanza della sua arte severa. Che è frutto di sentimento e di volontà; perché il Poeta - come il multiforme Leonardo - crede sempre di avere in sé "la radice e il fiore di volontà perfetta".

La ponderatissima condanna che, a più riprese, la suprema Autorità religiosa pronunciò delle sue opere, valse a riprendere di fronte al mondo cattolico una concezione di vita edonistica e paganeggianti e a censurare talune pose dissacratorie affatto gratuite, riscontrabili in alcuni scritti e segnatamente ne *Le martyre de Saint Sébastien*. Non era prevenzione da parte della Congregazione romana, come volle largnarsene il Poeta. Ne siano prova i tentativi coperti (più di uno) che la Chiesa compì per riportarlo nel gregge: dall'ammirazione che ebbe per lui un dotto Pontefice, Leone XIII, il quale all'ascetismo personale seppe unire uno squisito senso dell'arte; all'indirizzo che gli fece rivolgere Pio XI dal cardinale Gasparri, nel dicembre del 1922, quando il Poeta volle fare omaggio al Pontefice della prima copia del volume "Per l'Italia degli Italiani": Sua Santità auspicava che l'arte dell'Autore si innalzasce "dall'immagine del bene e del bello fugace alla pienezza del Bene e del Bello infinito ed eterno".

Sul suo letto di morte il parroco di Gardone, don Fava, accorso immediatamente, gli impartì l'assoluzione e gli amministrò l'estrema unzione "sub conditione". Nella chiesa di S. Nicolò, appena fuori del Vittoriale, ebbero luogo i funerali religiosi.

Dio lo abbia in pace.

Salvatore Coppola

## DECALOGO DELL'AMBIENTE

*Un gruppo di giovani ebrei e cristiani, riuniti a congresso nell'isola di Halling Hooge, sulla costa settentrionale della Germania Federale, come risultato di sei giorni di discussioni e di ricerche, hanno redatto il seguente «decalogo dell'ambiente».*

1. *Io sono il Signore Dio vostro, creatore dei cieli e della terra. Ricordatevi che siete miei collaboratori nella creazione, perciò abbiate cura dell'aria, dell'acqua, della terra, delle piante, degli animali, come se fossero per voi fratelli e sorelle.*

2. *Sappiate che nel darvi la vita io vi ho dato la responsabilità, la libertà e le risorse limitate.*

3. *Non rubate sul futuro: onorate i vostri figlioli dando loro la possibilità di vivere.*

4. *Inculcate nei vostri figlioli l'amore per la natura.*

5. *Ricordate che l'umanità può utilizzare la tecnologia, ma non può ricreare la vita che è stata distrutta.*

6. *Organizzate dei gruppi di pressione nella vostra comunità per prevenire catastrofi.*

7. *Eliminate le armi che producono la distruzione irreversibile delle fonti di vita.*

8. *Siate autodisciplinati fin nei minimi particolari della vostra vita.*

9. *Nel giorno settimanale del vostro riposo trovate il tempo per vivere con la natura e non per sfruttarla.*

10. *Ricordatevi che non siete i proprietari della terra, ma soltanto i custodi.*

# MESSAGGIO PER UN DOMANI MIGLIORE

L'enciclica "Rerum Novarum" sulla "condizione operaia", promulgata da papa Leone XIII nel lontano 1892, rappresenta, senza dubbio alcuno, non solo la grande svolta della Chiesa, ma anche l'intervento a vele spiegate sui mali del mondo del lavoro e sulla esigenza di porvi subito rimedio.

In questo XX secolo, che sta quasi alle nostre spalle, la Chiesa con la ferma coscienza di svolgere uno dei contenuti essenziali del Vangelo ha continuato ad ammaestrare l'intero consorzio umano, attraverso altre due importanti encicliche sociali: "La Populorum progressio" di Paolo VI prima e la recente "Sollicitudo rei socialis" di Giovanni Paolo II.

Non c'è dubbio alcuno che alla mente ed allo sguardo di chi, analizzandoli attentamente, riflette sui gravi e numerosi drammatici problemi del mondo contemporaneo, incontrastata ed assoluta emerge un'unica ed amara realtà, ben evidenziata dalla recente enciclica papale: il sogno d'uno sviluppo mondiale, legato solo alle tecnologie del progresso tecnico-scientifico si è infranto. In conseguenza di ciò, le speranze di superamento dei contrasti, delle disuguaglianze, delle oppressioni - all'interno dei singoli stati e nel rapporto tra Paesi del primo, secondo, terzo e quarto mondo - sono in gran parte fallite, mentre le distanze tra paesi progrediti e sviluppati del Nord e quelli meno sviluppati e meno progrediti del Sud sono aumentate.

La stessa arte politica si è alla fine dimostrata incapace di guidare lo sviluppo dei vari popoli della terra, in maniera da risolvere le gravi situazioni di ingiustizia e di sottosviluppo, mentre la crescente interdipendenza tra i popoli non ha creato una reale unità di vera solidarietà.

È, insomma, il fallimento, nell'analisi dell'enciclica papale, dei due sistemi politico-economici "l'un contro l'altro armati" che si fronteggiano nel mondo intero: quello capitalistico-liberista e quello collettivistico-marxista.

La divisione del mondo in due grandi blocchi, quello russo e quello americano che, pur fronteggiandosi, hanno condotto e conducono sì trattative e tra loro costruttivamente dialogano, ma in nessun modo intendono rinunciare alle rispettive zone di influenza, è la più appariscente causa del diffuso malessere che in profondità attanaglia il mondo contemporaneo.

Questa divisione in blocchi è, però, anche la spia d'un male più profondo che si annida nel cuore stesso dell'uomo: è che la Chiesa chiama "peccato". Tale "peccato" non si limita all'ambito della sola responsabilità personale, anche se nasce sempre da una libera scelta dell'uomo, ma investe la società tutta e l'avvolge in quelle spire che il Santo Padre definisce "strutture del peccato".

Esse non sono nate e prosperate per caso, ma

per l'errata concezione materialistica, sviluppatisi nel secolo scorso, la quale ha concentrato il destino ultimo dell'uomo nelle sole realtà temporali, donde è nata l'inarrestabile corsa egoistica alle sempre maggiori conquiste di beni e ricchezze materiali e di poteri economici e politici, sempre più ingenti.

È contro questa concezione solo economicistica che la Chiesa ha levato possente la voce, insegnando che lo sviluppo, quello vero e duraturo, deve coinvolgere tutto l'uomo: religioso e spirituale, ma anche economico e sociale.

Le parole del Santo Padre rappresentano, perciò, il forte richiamo alle responsabilità di ogni uomo e, soprattutto, dei politici, ai quali si ricorda che il rispetto delle esigenze morali non è mai un limite, ma nel dialogo e nel rapporto dei popoli è l'unica forza capace di condurre alla verità ed alle decisioni giuste per tutti. Oltre a ciò, il rispetto delle esigenze morali è l'unico atteggiamento in grado di opporsi alla volontà di potere ed alla insaziabile brama di profitto che dominano il mondo di oggi.

Sulla base di tali considerazioni siamo oggi tutti chiamati a fare alcune basilari scelte di fondo ed a riflettere, soprattutto, sul rapporto stretto tra peccato e struttura del peccato.

Solo in tale maniera più facilmente tutti noi possiamo comprendere che ogni società, la quale altro non è se non una grande famiglia, in ogni angolo della terra è solo espressione di una grande e vera solidarietà.

Consapevole di ciò, nessuno può comoda-

mente rifugiarsi in furbizie, tatticismi, disonestà professionali che creano tutte quelle quotidiane ingiustizie, a volte piccole, ma talora grandi, che augustiniano la vita di ciascuno di noi.

Per non essere, inoltre, divorzati dal consumismo o interiormente svuotati, ognuno di noi deve sempre ricordarsi della massima evangelica di San Luca: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde e rovina se stesso?".

È, così, cosa facile comprendere perché tutti noi, che ci diciamo cristiani, dobbiamo sempre contribuire a maturare decisioni, ispirate alla solidarietà ed all'amore preferenziale per i più bisognosi, mai dimenticando l'obbligo morale di rinunciare al superfluo e, talvolta, anche al necessario.

Da qui nasce nella recente enciclica papale un'alta e commovente esortazione al lavoro ed all'impegno comune di tutti gli uomini, sulle direttive indicate, con particolare riferimento a quelli rivestiti delle più alte e significative responsabilità ad ogni livello.

Il nuovo "corso" instaurato da Gorbaciov con la sua "perestroika" insieme alla presenza attiva e fattiva di tanti cattolici, impegnati nell'agonie politico ad ogni livello, locale, regionale e nazionale, può, a parer mio, ben assumere il valore e il segno di tempi nuovi e di prospettive nuove per un domani migliore di tutta l'umanità.

Giuseppe Cammarano

## GLI EX ALUNNI CI SCRIVONO

### Commenti dagli Stati Uniti

Somerville, 12 agosto 1988

Rev. Don Leone,  
la perdita di Don Benedetto mi rattrista, è un lutto per la Badia e un lutto per quanti gli erano amici affezionati. Ricco di meriti è ritornato nella casa del Padre. Ricorderemo Don Benedetto per essere stato lunghi anni il Priore claustrale e l'insigne Preside, che resse fino all'ultimo il suo apostolato e la scuola pur se le forze fisiche declinavano. Dio ha chiamato a sé il suo servitore che ha ben meritato il premio della luce eterna. (...)

Il piacere di ricevere l'"Ascolta" compensa l'attesa di quattro mesi e rinnova l'ammirazione per i redattori (...).

Mi piacque leggere la numerosa partecipazione al Convegno e il successo, il discorso dell'on. Valiante su "la famiglia oggi", dal momento che assistiamo all'inversione dei valori tradizionali e la morale è quasi nulla anche in Italia (...).

Il tempo non scolora la giornata della mia partecipazione al Convegno 1953 e, non c'è bisogno di dire, quanto avrei voluto trovarmi al prossimo incontro di settembre fra gli ex alunni alla Badia, intorno al Rev.mo P. Abate e alla Comunità Monastica in ringraziamento e gratitudine per le loro preghiere quotidiane con le quali seguono la nostra Associazione (...).

Nicola Sirica

### Due volte nonno

Siena, 19 ottobre 1988

Caro don Leone,  
tanti cordiali saluti da Siena, dove mi hanno reclamato a gran voce e tenacemente mi trattengono le mie due nipotine, Caterina e Pia. Alla prima, di cui vi parlai alla fine del mese di agosto, regalatami dal mio primogenito Alfonso, si è aggiunta ora, da una ventina di giorni, anche la bimba dell'altro mio figlio (Renato), che voi conoscete. Con loro sono ritornato, come potete immaginare, bambino. Ma anche gli ozi piacevoli, come questi, a lungo andare, stancano, specialmente quando vengono immediatamente dopo altri lunghi ozi, come quelli concessimi nello scorso settembre a Castelveterre.

Già sento, pertanto, il desiderio di ritornare a casa mia, a Salerno, e di riprendere, nella quiete del mio studio, la mia attività solita e congeniale. Iam laeti pedes vigescunt (...).

Carmine De Stefano

### Incredibile

Roma, 25 ottobre 1988

All'Associazione ex alunni Badia di Cava  
Soltanto oggi ricevo il n. 108 di "Ascolta" dell'aprile 1987 e non ne ho ricevuto altri. Saluti.

Enzo D'Erasmo

# RIFLESSIONI

## La perestrojka italiana

Uno degli avvenimenti più importanti, se non il più importante, di questi ultimi anni è stata, senza dubbio, la svolta politica impressa, nell'Unione Sovietica, dai nuovi Dirigenti di quello Stato, la cosiddetta "perestrojka".

Si è trattato di un avvenimento di portata storica, destinato non solo a trasformare profondamente il modo di vivere e di far politica in quel vasto Paese, che sembrava refrattario ad ogni mutamento, ma anche ad avere notevoli ripercussioni nell'Europa, sia in quella orientale che in quella occidentale, e nel resto del mondo.

Di qui, il gran parlare che se ne è fatto e che se ne continua a fare, a tutti i livelli.

Ma, contemporanea a questa, c'è un'altra svolta - diciamo un'altra perestrojka - pure di portata storica, sulla quale conviene spendere qualche parola.

È quella che si sta svolgendo sotto i nostri occhi, in Italia. C'interessa, quindi, direttamente.

È una svolta ovviamente diversa dalla sovietica: con una certa approssimazione, si potrebbe dire che è orientata a destra, come quella è orientata a sinistra.

Entrambe, però, hanno in comune due caratteristiche fondamentali. La prima consiste nel fatto che sia l'una che l'altra hanno risposto e rispondono ad un'esigenza profondamente sentita dalla stragrande maggioranza delle due popolazioni.

Come in Unione Sovietica, infatti, dopo un lunghissimo periodo di dura e talvolta spietata dittatura, che tanto sangue e tante lacrime ha fatto versare, si sentiva e si sente bisogno di un po' di libertà, così da noi, in Italia, dopo vari decenni di eccessiva libertà, che tanti guasti, materiali e morali, ha provocato, si sentiva bisogno di nuove regole e di freni esterni più efficienti.

La seconda consiste nel fatto che tali esigenze sono state e sono interpretate, espresse e vigorosamente sostenute, in entrambi gli Stati, dagli stessi uomini che detengono il potere.

Come, infatti, dai Dirigenti Sovietici non giungono più condanne e anatemi, ma favorevoli giudizi nei confronti degli Stati Uniti d'America, dell'Europa Occidentale, della Chiesa Cattolica e dei dissidenti interni, e sempre più si ascoltano riconoscimenti delle proprie colpe e dei propri errori e annunzi di riforme, così dai vari Dirigenti della nostra Repubblica non si sentono quasi più discorsi di esaltazione delle cosiddette conquiste civili, che non hanno dato né potevano dare la felicità sperata, o di giustificazione di tutte le richieste, anche delle più assurde e delle più ingiuste, o di tolleranza di ogni sopruso e di ogni aberrazione; si sentono, invece, sempre più esortazioni ad una condotta di vita più degna della nostra natura, non esclusivamente finalizzata al conseguimento e al godimento dei beni materiali, richiami all'osservanza dei propri doveri e al rispetto dei diritti degli altri, proposte di norme atte ad assicurare una migliore convivenza sociale, richieste, infine, di severe sanzioni nei confronti dei prepotenti, dei parassiti e dei disonesti incalliti di tutte le categorie, che continuano, nonostante tutto, a perseguire soltanto il proprio tornaconto.

Coloro i quali, come il sottoscritto, auspicavano da tempo questa svolta (mi riferisco a quella italiana in particolare) non possono che trarre

un respiro di sollievo e salutarla con gioia. Meglio tardi che mai. E meglio anche che a volerla e a cominciare ad attuarla sia stata la resipiscenza degli stessi uomini che avevano sbagliato, chi per un motivo e chi per un altro. Humanum est errare. C'è ora da augurarsi che, come non sorgano a contrastarla difficoltà insuperabili, così essa non porti al di là del giusto. In medio stat virtus.

## Corrotti e corruttori

Riconosciuto che la droga - almeno certa droga - è un veleno per alcuni addirittura letale, e che ne ricevono sicuramente danno non solo coloro che la prendono, ma anche, per le implicazioni che tale uso comporta, il tessuto sociale entro cui i drogati vivono, e che quindi è giusto e doveroso che uno Stato che si preoccupi, come è suo dovere, della pubblica salute e della pubblica incolumità, ne proibisca e contrasti energicamente lo spaccio, anche se si tratta di una lotta, come vediamo, lunga, difficile e dispendiosa, mi pare assurdo che si persegua e si puniscono soltanto coloro che la spacciano e si lascino invece indenni coloro che la comprano e l'usano, limitandosi ad aiutare questi a disintossicarsi e a liberarsi a poco a poco dal vizio comunque contratto.

Ciò significa considerare coloro che si drogano degli immaturi, al pari dei bambini ancora incapaci di discernere il bene dal male.

Ora, se questi fossero veramente tali, dovrebbero essere tenuti costantemente sotto tutela, come i bambini, e dovrebbero essere, tra l'altro, esclusi da tutti i diritti che vengono riconosciuti solo ai maggiorenni, come, ad esempio, il diritto al voto nelle elezioni politiche ed amministrative.

Ma immaturi certamente non sono, a meno che non siano dei veri bambini o dei mentecatti (degli errori e delle colpe dei quali rispondono altri) e non possono non essere considerati responsabili delle proprie azioni e quindi passibili di pena (naturalmente variabile a seconda della gravità della colpa) né più né meno di quanto lo sono, assieme ai corruttori, coloro che si lasciano corrompere.

## Le peggiori decisioni

Le peggiori decisioni sono quelle che si prendono a caldo, sotto l'impulso dei sentimenti momentanei, senza riflessione e in contrasto con la propria indole, le proprie radicate convinzioni e le proprie forze.

## Il male

Il male che ci procuriamo con le nostre mani - per presunzione o per insipienza o per capriccio - è di gran lunga più grande di quello che ci procurano gli altri volontariamente o involontariamente.

Ma non sempre abbiamo il coraggio di riconoscerlo.

## Pessimismo

Meglio essere pessimisti che ottimisti.

Col pessimismo si evitano almeno le delusioni, che fanno tanto male allo spirito.

## Solitudine e silenzio

Per intendere bene la voce del mio pensiero e per tradurla fedelmente, ho bisogno di solitudine e di assoluto silenzio.

## Le buone azioni

Sono di solito maggiormente apprezzate e suscitano maggior gratitudine le buone azioni fatte raramente, straordinariamente, anziché quelle fatte in continuazione, per abitudine.

## L'allegra

Ho sempre preferito a quella dei musoni la compagnia delle persone allegra, capaci di suscitarle allegria.

E non me ne sono mai dovuto pentire.

Ora questa mia preferenza ha ricevuto anche il sostegno di un'affermazione scientifica.

Ho saputo di recente - e la notizia è di buona fonte - che, secondo alcuni autorevoli medici americani, attraverso una terapia a base di comicità "è possibile giungere alla completa guarigione non solo di disturbi di ordine psichico e nervoso, ma anche di gravi patologie di natura fisiologica".

## Giova anche sentirsi compresi

Raccomandabile è anche la compagnia delle persone comprensive, di quelle cioè che, consapevoli della imperfezione e della debolezza umana, anziché darci immediatamente addosso, quando sbagliamo o cadiamo, sono sempre pronte a scusarci e ad aiutarci, come possono, a rimetterci in piedi.

Non dispongo, al momento, come per le persone allegra, di referenze autorevoli in loro favore, ma posso garantire, sulla base della mia esperienza personale, che anch'esse portano un contributo notevole al mantenimento o al ristabilimento della buona salute sia del nostro spirito che del nostro corpo. Purtroppo proprio di queste persone c'è dovunque penuria, nel nostro mondo.

Carmine De Stefano

## L'angolo della poesia

### La mia casa

Là, sulla piazza,  
la casa paterna  
è ferma nel tempo.  
Racchiude ricordi,  
affetti e dolori  
di un tempo passato.  
Infanzia felice  
vissuta agli alari  
con tutti i miei cari.  
Ricordi stupendi,  
affetti perduti,  
dolori cruenti.  
Son tutti partiti  
per viaggi infiniti

e senza ritorno.  
Le imposte ridenti  
dal tempo invecchiato  
son tutte serrate.  
Le mura dismesse,  
le grandi lesioni,  
con chiusi i balconi.  
Tristezza profonda  
di affetti svaniti  
invadon la mente.  
Il tempo crudele  
tutto ha travolto  
non resta più niente.  
Soltanto nel cuore

che piange in silenzio  
rivive il passato.  
Risento le voci,  
le risa, il parlare  
di immagini care.  
È solo illusione,  
attesa angosciosa  
di cosa.....non so!  
È forse il desio  
di un ultimo addio  
per l'eternità.

Benedetto Laurito  
(ex al. 1949-51)

# VITA DELL'ASSOCIAZIONE

## XXXVIII convegno annuale

### Ritiro spirituale (8-10 settembre)

Nei giorni precedenti il convegno (8-10 settembre), come è ormai consuetudine, si è tenuto alla Badia il ritiro spirituale degli ex alunni, predicato dal P. D. Gabriele Meazza, il più giovane monaco sacerdote della Badia. L'importante, in questi compiti, non è l'età, ma la capacità di comunicare la Parola di Dio: cosa che tutti i partecipanti hanno constatato e dichiarato con intima soddisfazione.

Pari soddisfazione non c'è stata per il numero dei partecipanti al ritiro: erano presenti alla prima conferenza, la mattina dell'8 settembre, il prof. dott. Michele Mega (di Padova), il prof. Egidio Sottile (di Rogliano, in provincia di Cosenza), il dott. Giovanni Guerriero (di Senise), il dott. Vincenzo Pascuzzo (di Napoli), l'avv. Vincenzo Mottola (di Aversa) e Alfonso De Pisapia (di Cava). Oltre a questo esemplare nucleo di volenterosi, era presente una rappresentanza di 7 oblati. Il giorno successivo (9 settembre) si sono associati il dott. Ugo Gravagnuolo (di Roma) e gli universitari Nicola Russomando (di Giffoni Valle Piana), Antonio e Angelo Ruggero (di S. Angelo le Fratte); la sera: l'avv. Giuseppe Olivieri (di Bari) e l'univ. Antonio Bianco (di Piaggine). Sabato 10 settembre sono giunti Giuseppe Pasquarelli (di Cava), Luigi Delfino (di Viterbo) e il dott. Giovanni Tambasco (di Napoli).

Ma possiamo stare sicuri che l'anno prossimo, stando alle promesse arroventate dei nuovi Delegati, non basterà neppure la cattedrale a contenere gli ex alunni assetati di spiritualità. "Non ego perfidum dixi sacramentum" - sembra aver affermato ciascun delegato con la buon'anima di Orazio. Vedremo!



Al tavolo della presidenza durante l'assemblea generale. Da sinistra: l'on. Amodio, il P. Abate, il Presidente avv. Cuomo.

### Assemblea generale (domenica 11 settembre)

La giornata ha avuto inizio con la S. Messa per gli ex alunni defunti celebrata in Cattedrale dal Rev.mo P. Abate.

Subito dopo, alle ore 11, si è tenuta l'assemblea generale nel salone delle scuole.

Lunghi applausi hanno salutato il nuovo Consiglio Direttivo, così costituito in luglio dal Rev.mo P. Abate: avv. Antonino Cuomo, Presidente; dott. Ugo Gravagnuolo, Delegato per il Lazio; dott. Eliodoro Santonicola, Delegato per Salerno, Avellino e Benevento; dott. Giovanni Tambasco, Delegato per Napoli e Caserta; prof. Domenico Dalessandri, Delegato per la Lucania e la Puglia; prof. Egidio Sottile, Delegato per la Calabria e la Sicilia; univ. Nicola Russomando, Delegato per gli studenti universitari e medi.

Non essendo in programma la relazione sulla vita dell'Associazione - allo scopo di dare maggiore spazio agli interventi dei nuovi Delegati -, sono stati ricordati in apertura i nomi dei soci deceduti nel decorso anno sociale ed è stata comunicata l'adesione del lontano (ma vicinissimo col cuore) rag. Nicola Sirica, residente negli Stati Uniti.

Ha poi rivolto il saluto ai convenuti il nuovo Presidente avv. Antonino Cuomo. Dopo aver dichiarato che essere allievo della Badia significa essere un cristiano, un allievo benedettino e un amico, ha messo in rilievo lo spirito solida-

ristico dell'Associazione, che ci deve trovare tutti disponibili verso gli altri: "Tutte le ragioni - ha detto in sostanza il nuovo Presidente - sarebbero vani argomenti se non fossero tradotte in un impegno di solidarietà fra noi tutti, che ci faccia sentire fratelli nella vita di una medesima famiglia nata all'ombra di S. Benedetto e di S. Alferio e diffusa nel mondo".

Per quanto riguarda il tema del convegno, quest'anno l'assemblea ha interrotto la trattazione di un argomento di attualità per raccogliersi intorno alla figura del Presidente sen. Venturino Picardi, scomparso il 20 aprile scorso. Lo ha commemorato in maniera appassionata l'on. Francesco Amodio, a lui legato dai vincoli di una fraterna amicizia, sorta negli anni della formazione tra i banchi della Badia e rinsaldata nelle successive battaglie parlamentari. L'ideale che l'on. Amodio ha inteso additare agli ex alunni è quello di uno studente, di un professionista del foro, di un soldato, di un amministratore, di un parlamentare e di un uomo di governo che ha operato con coerenza guardando al Cielo.

Alla fine del discorso, l'on. Amodio, obbedendo all'impulso del cuore, ha associato nel ricordo di Venturino Picardi il caro D. Benedetto Evangelista, del quale ha rievocato "il sorriso, la disponibilità e il cuore grande come il suo fisico imponente".



L'on. Francesco Amodio commemora il sen. Venturino Picardi.



Parla l'univ. Nicola Russomando

Scroscianti applausi di consenso hanno accolto la duplice commemorazione.

Al tesseramento dei giovani maturati a luglio erano presenti Andrea Canzanelli e Antonio Cammarano (figlio del dott. Pasquale), ambedue del liceo scientifico; il classico era del tutto assente. Dei giovani usciti dalla Badia 25 anni fa e invitati speciali al convegno, era presente solo il dott. Giovanni Apicella, ma è uno dei pochi fedelissimi, presente a tutti i convegni.

Al carattere commemorativo del convegno è subentrata una nota vivace da assemblea costituenti quando hanno preso la parola i Delegati. Traboccati di "fervor novicius", hanno ringraziato il Rev.mo P. Abate ed hanno tracciato le linee programmatiche, manifestando concretezza ed entusiasmo nel realizzare gli scopi dell'Associazione, che sono quelli di portare nella vita lo spirito benedettino della Badia, promuovere l'affiatamento fra i soci e stabilire fra di essi vincoli di fraterna solidarietà.

Il primo dei Delegati a parlare è stato l'univ. Nicola Russomando, il quale si è detto pronto a realizzare nel settore giovanile il vincolo solidaristico e lo spirito benedettino, non dimenticando che è necessario riportare a debita centralità l'"abneget semetipsum" (rinneghi se stesso) che è stato ascoltato nella Messa in cattedrale, per costruire nella vita personale e nel campo sociale.

Il dott. Eliodoro Santonicola, a sua volta, ha riconosciuto che il lavoro da compiere è vasto, ma si è detto fiducioso nell'aiuto degli amici di cordata. Di più, ha promesso di mettere nel nuovo incarico lo stesso entusiasmo che impiegava nell'insegnare ai ragazzetti del Collegio l'ora et labora nelle lezioni di catechismo. Al Presidente, infine, ha professato la massima collaborazione.

È poi salito sul podio il dott. Giovanni Tambasco, dalla faccia austera e dalla parola ovattata da padre della Chiesa. Egli, pur dicendosi impegnatissimo nel campo professionale, ha di-

chiarato di voler mettere tutto l'impegno nel nuovo incarico, al punto di rinunziarvi se si accorgere di aver realizzato poco in capo ad un anno. Infervorandosi sempre più e apparendo quale novello Savonarola, ha tuonato che non mancherà di stimolare il Presidente, aggiungendo con lealtà degna di un... carismatico: "Caro Presidente, non avrai vita facile da me!" Ha poi indicato la necessità di conoscersi nell'ambito dell'Associazione: se finora si è fatto poco è perché si è rimasti isolati. Ha concluso additando la perenne validità della preghiera, della meditazione e dell'Eucaristia.

Il dott. Ugo Gravagnuolo, meno idealista di Tambasco, non si è nascosto le difficoltà di operare nel Lazio. Ha ribadito, comunque, la validità delle indicazioni del Presidente Cuomo, che vuole esaltare lo spirito di solidarietà. Per il ritiro spirituale, che è sempre poco frequentato, ha detto che per l'anno prossimo bisognerà fare in modo che vi siano almeno 30 ex alunni (uno per cento). Per l'impegno dei Delegati nel loro ufficio, ha prospettato, superando almeno in questo punto il dott. Tambasco, la possibilità



...il dott. Eliodoro Santonicola

che "cadano anche le nostre teste", perché non è giusto assumere impegni a cuor leggero.

Forse spaventato da macabre visioni di fotti di sangue e di teste cadenti da ghigliottine impazzite, il prof. Egidio Sottile si è limitato ad osservare che gli ex alunni calabresi sono pochi - e perciò non presentano problemi - ed ha detto di condividere in pieno le linee programmatiche del Presidente avv. Cuomo.

Terminati gl'interventi dei Delegati, ha preso la parola l'avv. Paolo Stasolla. Anzitutto si è detto lieto di trovarsi tra tanti amici e grato per l'istruzione e per l'educazione ricevuta alla Badia, che è come un sigillo speciale, che finisce sempre per apparire. Ha lodato, inoltre, il grande affiatamento tra i soci, che deve continuare, soprattutto attraverso l'"Ascolta", per cui ha proposto un ulteriore aumento della quota soci-



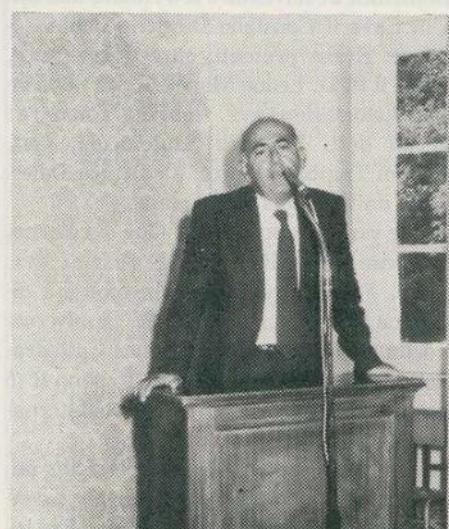
...il dott. Giovanni Tambasco

A questo punto il prof. avv. Nicola Picardi, nipote del compianto sen. Venturino, a nome di tutti i familiari, ha voluto esprimere il commosso ringraziamento per la commemorazione dello zio Venturino, al Rev.mo P. Abate e all'on. Francesco Amodio, soprattutto - ha detto - per il senso di amicizia che traspariva da tutte le parole.

È toccato, come sempre, al Rev.mo P. Abate chiudere il convegno. Ha cominciato con l'osservare che l'assemblea è apparsa dominata da un duplice sentimento: incolmabile nostalgia per il caro Presidente sen. Picardi, che l'on. Amodio ha fatto rivivere tra noi in maniera meravigliosa; altrettanto profondo gaudio per il nuovo Consiglio Direttivo, del quale ha notato la serietà dei proposti.

Riconoscendo, poi, come tutti gli ex alunni si fanno onore, si è augurato che anche l'Associazione come tale si faccia onore: "non associazione di pii desideri - ha detto - ma che esprima una volontà, che si prefigga delle mete e che si adoperi a realizzarle".

(continua a pag. 10)



...il dott. Ugo Gravagnuolo

(continua. da pag. 9)

A livello organizzativo, il P. Abate ha proposto che i familiari degli ex alunni, che intendono conservare i rapporti con la Badia, siano considerati "affiliati" dell'Associazione e continuino a ricevere il periodico "Ascolta".

A proposito dell'"Ascolta" e dell'Annuario, il Rev.mo P. Abate ha richiamato ad una maggiore attenzione; per l'Annuario 1985, in particolare, ha lamentato che - dopo un plebiscito a favore della pubblicazione - è rimasto a marcire nel deposito, avendolo richiesto solo 288 amici fino al mese di giugno 1988. A conclusione dell'intervento, ha auspicato che il nuovo Direttivo possa imprimere all'Associazione un impulso nuovo, che dev'essere favorito dall'azione anche modesta dei singoli ex alunni, secondo un proverbio cinese: "Nelle tenebre accendi il tuo lumenino; ci saranno meno tenebre" e secondo la bella immagine proposta da Niccolò Tommaso ne "La mia lampada": "Né pioggia e venti, né in lei l'età potranno - e quei che passeranno erranti a lume spento lo accenderanno da me". "Anche se viviamo una fase di tenebre - ha concluso il P. Abate - dobbiamo andare avanti con tanta fiducia nel cuore, tenendo alta la fiaccola, facendo luce ai fratelli che brancolano nelle tenebre e dando loro l'opportunità di accendere la propria fiaccola".

Dopo l'esecuzione della fotografia di gruppo, il Consiglio Direttivo si è riunito nel salone delle scuole sotto la presidenza del Rev.mo P. Abate per programmare l'attività sociale. L'accordo, per ora, è di far pervenire al Presidente le proposte operative, che, dopo l'opportuno coordinamento, saranno discusse in un apposito Consiglio Direttivo.

Il pranzo sociale nel refettorio del Collegio ha chiuso la giornata di intensa fraternità.

L. M.

## CONSIGLIO DIRETTIVO

Domenica 27 novembre si è riunito alla Badia di Cava il Consiglio Direttivo dell'Associazione. Erano presenti, oltre il Rev.mo P. Abate e il P. D. Leone Morinelli, il Presidente dell'Associazione avv. Antonino Cuomo e i Delegati dott. Eliodoro Santonicola, dott. Giovanni Tambasco, prof. Domenico Dalesandro, univ. Nicola Russomando.

Tra le varie proposte all'ordine del giorno, selezionate e coordinate dal Presidente avv. Cuomo, è stata oggetto di approfondita discussione la celebrazione del 900° anniversario della dedicazione della Basilica Cattedrale della Badia da parte del Papa Urbano II (5 settembre 1092), con un convegno internazionale di studi.

La proposta, poi, di una periodicità più frequente di "Ascolta" non ha portato a conclusioni concordi: sarà oggetto di un altro incontro del Direttivo.

# Vita del club Penisola Sorrentina

## Perché ci riuniamo

Ci si domanda: "Che è questo Club? Perché ci si riunisce?"

La risposta sta nell'intimo di ciascun ex convittore. Perché tutti si sentono sempre legati al Cenobio Benedettino, ed il Club offre l'occasione costante agli ex allievi, di vivere assieme alcune ore.

Di che cosa si parla in queste riunioni?

Di tutto e di tutti.

Ma il denominatore comune, che spinge a vedersi, è l'amicizia che regna tra gli ex allievi dei diversi corsi.

Amicizia sbocciata, forgiata, durante la giovinezza di ciascuno di noi, durante i lunghi mesi di lavoro trascorsi insieme, durante le lunghe giornate vissute in comunione di sentimenti, di giorni trascorsi nella stessa ansia, nelle stesse gioie, negli stessi timori scolastici, in attesa delle ultime ore liberatorie, al termine della licenza liceale.

Questi anni, questi giorni, queste ore, non sono state mai dimenticate, ma solo sopite, durante gli ulteriori anni, del quotidiano, con le sue ansie e responsabilità.

Questi anni trascorsi assieme non hanno mai formato un corpo staccato da noi stessi, e relegato nel dimenticatoio. Il focolaio di amicizia è stato sempre alimentato nel serbatoio dell'affetto e della stima, e il Club ha creato l'occasione di vedersi. Negli incontri periodici, riesplode un soave ricordo del tempo, che forse vorremmo tutti quanti rivivere.

Questo è uno dei motivi fondamentali per cui ci si vede.

Nella conviviale del San Pietro a Positano, quando è stato approvato lo Statuto del Club, con una struttura molto elastica, si è fissato un principio fondamentale.

Il Club è di tutti gli ex allievi, di tutti i corsi, ed è l'occasione per incontrare gli amici degli anni trascorsi assieme, ovunque si trovino, e qualsiasi attività facciamo. Le successive conviviali, che si tengono generalmente al Ristorante Francischiello a Sorrento, sono un susseguirsi di rivedersi o di rincontrarsi anche a distanza di quarant'anni.

L'occasione dell'incontro è anche per dire che la disponibilità di ciascuno di noi verso il compagno di collegio, è rimasta inalterata ed è sempre attuale.

Non a caso Nino Cuomo ha predisposto l'annuario dell'ex allievo, con la indicazione dell'attività che ciascuno svolge nella sua Città, nel suo Paese, nella sua Regione. Quale palestra di confronto è stato scelto proprio il giornale dell'associazione "Ascolta".

Il giornale, che arriva a tutti gli ex allievi, dovrà essere potenziato, anche con il contributo economico del Club, e dovrà essere il legame ideale e reale tra gli ex allievi e la Badia.

Raffaele Palomba

## L'incontro mensile

La consueta riunione mensile del Club ex Allievi della Badia di Cava della Penisola Sorrentina, tenutasi domenica 6 novembre, ha trovato il suo momento più solenne nella celebrazione della S. Messa avvenuta nella mistica austerrità della Chiesa della SS. Annunziata, sede dell'Arciconfraternita di S. Monica, di cui è Priore il nostro Presidente, l'avv. Antonino Cuomo.

Don Ezio Calabrese ha officiato la funzione e nel corso della omelia, ricollegandosi con le ricorrenze di tutti i Santi e tutti i Defunti, appena trascorse, ha ricordato ai presenti quale debba essere lo spirito del vero credente nel commemorare i cari scomparsi.

Concluso il sacro rito, tutti i convenuti si sono intrattenuti per visitare la Sacrestia, ascoltare la storia di questa antica Chiesa Sorrentina ed ammirare una pregevolissima corona in oro, recentemente realizzata su disegno di un artigiano di Valenza, grazie ai fedeli che hanno offerto il prezioso metallo, come pegno di eterna devozione, in occasione dell'anno Mariano.

Con vivo compiacimento si è notato che il numero dei presenti si è ulteriormente accresciuto.

Tra i primi ad arrivare, oltre al Presidente avv. Cuomo, al sottoscritto e all'avv. Raffaele Palomba, Ugo Mastrogiovanni, Giovanni Tambasco, Antonio Cuomo, Giuseppe D'Andria, Alfonso D'Anna, Franco Del Cogliano e mano alla spicciola, Mimi Schettino, Eliodoro Santonicola, Francesco Longanella, Alfredo Del Plato e Peppe Gorga, quasi tutti accompagnati dalle gentili consorti, qualcuno, anche dai figli.

Il pranzo conviviale, così come è consueta tradizione, organizzato nei raffinati locali del Ristorante "Antico Francischiello", si è svolto nella solita, spensierata gaietà che caratterizza queste riunioni e riporta i presenti ai tempi della gioventù trascorsa alla Badia, con una vena nostalgica nel ricordare avvenimenti appartenenti alla trascorsa adolescenza e giovinezza.

Non sono mancati i momenti di costruttivo dialogo, nei quali è emersa all'unanimità, l'esigenza di ritrovarsi più spesso, di promuovere l'attività del Club con più iniziative e nel concreto di impegnarci soprattutto economicamente per far sì che il nostro carissimo "Ascolta" possa diventare mensile, tale e tanta è l'avidità ed il piacere di leggerlo.

Per concludere, una parola va dedicata alle signore presenti che anch'esse, ormai unite da vincoli di stima e di amicizia reciproca, contribuiscono, rendendosi promotrici di diverse iniziative, a diffondere lo spirito benedettino, che poi è la matrice comune che unisce e agisce da filo condutore per tutte le nostre azioni di ex allievi della Badia di Cava.

IL SEGRETARIO DEL CLUB  
GIOVANNI SALVATI



Un aspetto della sala del convegno

# VITA DEGLI ISTITUTI

## LA PREMIAZIONE DEGLI ALUNNI MERITEVOLI

Il 26 novembre, nel teatro Alferianum, ha avuto luogo la premiazione degli alunni meritevoli relativa all'anno scolastico 1987-88, con l'intervento di autorità, familiari degli alunni e di numeroso qualificato pubblico. Sedevano al tavolo della presidenza, oltre al Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, il Soprintendente scolastico della Campania dott. Benedetto Capezzone, l'on. Vincenzo Buonocore, il Presidente della FIDAE della Campania prof. Donato Petti, il Vice Questore dott. Giovanni Viviano e il prof. Luigi Torraca dell'Università di Salerno.

Ha aperto la manifestazione, nella sua qualità di Collaboratore Vicario del P. Abate-Preside, il P.D. Eugenio Gargiulo, che ha presentato l'oratore ufficiale, prof. Donato Petti, ed ha spiegato la natura della FIDAE, alla quale appartengono gli istituti della Badia. La FIDAE - cioè "federazione italiana di attività educative" - fu fondata nel 1945 ed attualmente riunisce 1.600 istituti e 3.000 scuole, con un totale di 30.000 docenti e circa 500.000 alunni.

Ha preso poi la parola il prof. Petti sul tema "Il progetto educativo della scuola cattolica", che ha riscosso grande interesse, data anche la polemica in atto tra le forze politiche a proposito della proposta di legge sulla parità. L'oratore si è particolarmente soffermato sullo scopo della scuola cattolica, che è la formazione integrale della persona umana attraverso la preparazione alla vita professionale, la formazione del suo senso etico e sociale e la sua apertura al trascendente, che s'identifica con la formazione religiosa. Pur respingendo l'interpretazione banale della scuola cattolica come luogo di imbottimento dei cervelli, il Presidente della FIDAE ha rivendicato alla scuola cattolica, nell'ambito del tanto conclamato pluralismo, la proposta non neutrale di una testimonianza di ispirazione cristiana.

Nel contesto di istanze di libertà tanto largamente



Parla il prof. Donato Petti. Visibili alla sua sinistra: il P. Abate, l'on. Buonocore, il dott. Capezzone e il prof. Torraca.

sentite, l'oratore ha fatto appello ai parlamentari presenti e ai formatori d'opinione perché si facciano carico della libertà che la scuola cattolica va invocando da quarant'anni e che ora attende dalla legge paritaria, intesa a garantire la libertà di scelta dei genitori, dal momento che "una libertà che si paga non è libertà". Una tenue speranza - ha concluso il prof. Petti - è venuta nei giorni scorsi dal discorso che De Mita ha tenuto in Vaticano alla presenza del Papa, ripetendo la sua disponibilità a favore della libertà della famiglia e l'impegno del governo per la presentazione della legge sulla parità.

In seguito, nell'attesa relazione del Preside, il P.D. Eugenio Gargiulo ha ricordato, tra l'altro, le varie iniziative culturali e didattiche realizzate nello

scorso anno scolastico, che hanno trovato piena collaborazione nelle varie componenti della comunità educante e in un valido drappello di specialisti, che hanno prestato con entusiasmo la loro opera: i professori Luigi Torraca e Alberto Granese, dell'Università di Salerno, e gli ispettori scolastici Daniele Caiazzo e Agnello Baldi. Inoltre, nelle sue funzioni di Preside meticoloso e ligo alle "carte" e come per rivalsa contro la deprecata abolizione delle note di qualifica dei docenti, D. Eugenio non ha mancato di offrire al pubblico delle brevi "note" su ciascun professore, che ne hanno delineato la personalità, le capacità didattiche e le attribuzioni fisiche ed estetiche quasi da... pagina dello spettacolo.

La sala si è poi animata quando gli studenti meritevoli, protagonisti della giornata, hanno cominciato a sfilare davanti alle autorità per ricevere l'attestato del loro impegno. Particolari ovazioni hanno riscosso i destinatari delle *borse di studio*: Nicola Gulfo, Guglielmo Panella, Adriana Pepe, Massimo Capuano, Luca Iacuzio; della *medaglia d'oro distinta*: Nicola Gulfo e Marco Passafiume; della *medaglia d'oro*: Guglielmo Panella, Salvatore Frugaglietti, Domenico Monaco, Mario Pepe, Barbara Casilli, Luca Monaco, Emiliano Palumbo; della *medaglia d'argento*: Giovanni D'Auria, Michele Esposito, Angela Falivena, Adriana Pepe, Massimo Capuano, Luca Iacuzio, Renato Accarino, Aldo De Pisapia, Stefano Scafuro, Luigi Napoli, Gianluca Principe e Federico Montesanto.

Alla fine il giovane Mario Manna, di III liceo classico, ha rivolto, a nome degli alunni, un caloroso indirizzo di saluto e di ringraziamento.

Ha chiuso la manifestazione il Rev.mo P. Abate, il quale, dopo aver dichiarato che la nostra scuola vuole aggiungere la sua piccola pietra al "ponte" della comprensione umana, ha ringraziato autorità, amici e familiari degli studenti per la fiducia che accordano alla scuola della Badia.

## Scuole della Badia di Cava

**Scuola Elementare Parificata (IV e V)**

**Scuola Media Pareggiata**

**Liceo Ginnasio Pareggiato**

**Liceo Scientifico legalmente riconosciuto**

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:  
COLLEGIALI - SEMICONVITTORI - ESTERNI  
LE RAGAZZE SOLO COME ESTERNE

# NOTIZIARIO

25 luglio — 4 dicembre 1988

## Dalla Badia

30 luglio - Lucio Gravagnuolo (1936-40), "pezzo grosso" nell'Assicurazione Tirrena, fa visita al Rev.mo P. Abate.

31 luglio - Un gruppo di seminaristi di Mazara del Vallo, guidati dal Vescovo S.E. Mons. Emanuele Catarinichia, tengono una settimana di aggiornamento alla Badia.

Lo studente di teologia Luigi Capozzi (1981-86) viene a salutare gli amici profittando dei suoi "impegni pastorali" al Santuario dell'Avvocatella.

1° agosto - Il Rev.mo P. Abate si reca a Pagani per partecipare alla solenne concelebrazione di chiusura dei festeggiamenti per il centenario di S. Alfonso. La celebrazione è presieduta da S.E. il Card. Michele Giordano, Arcivescovo di Napoli, nella qualità di invito speciale del Papa.

4 agosto - L'univ. Ugo Senatore (1980-83) e il neo-maturato Andrea Canzanelli (1983-88) vengono ad offrire la loro preziosa collaborazione per la spedizione di "Ascolta". Purtroppo la loro entusiastica fatica è resa vana dalla lentezza "ultracomoda" delle poste italiane, che a dicembre - mentre trascriviamo queste note - non hanno ancora recapitato il numero di agosto a non pochi ex alunni.

Fa un salto alla Badia l'univ. Francesco Porcelli (1977-82), che finalmente si prende un po' di riposo dagli studi, che sta compiendo all'Università di Pavia.

5 agosto - S.E. Mons. Emanuele Catarinichia e i suoi seminaristi di Mazara del Vallo si congedano dalla comunità monastica, dopo aver partecipato all'ufficio divino e alla Messa, presieduta dal Rev.mo P. Abate, che tiene l'omelia.

L'univ. Antonio Picerno (1980-85), reduce dall'Università di Ferrara, dove studia medicina, viene con la fidanzata a rivedere la Badia.

6 agosto - Per l'Anno Mariano, si tiene il pellegrinaggio della Diocesi abbatiale al Santuario dell'Avvocatella, presieduto dal Rev.mo P. Abate.

Il geom. Albino Coglianese (1949-52) si regala una delle frequenti passeggiate alla Badia e approfitta per dare il suo contributo sempre generoso all'Associazione.

10 agosto - Il dott. Pietro Masullo (1966-69) viene con la moglie a darci sue notizie: esercita la professione medica presso la U.S.L. di Vallo della Lucania e risiede a Casal Velino Scalo: Via Nazionale, 8.

11 agosto - Giuseppe Pascarelli (1942-45) viene a rinnovare l'iscrizione all'Associazione.

Il dott. Stefano Tripodi (1929-31) viene con la carovana di figli e nipoti a darci (finalmente!) il nuovo indirizzo: Via Valerio Laspro, 10 - 84100 Salerno.

14 agosto - Dopo la Messa domenicale abbiamo il piacere di rivedere un terzetto di medici: il dott. Pasquale Cammarano (1933-41), il dott. Antonio Penza (1945-50), reduce con la famiglia dal suo Cilento, e il giovane - sempre in gamba - Bernardo Giordano (1974-77), che pure coltiva l'arte galenica.

15 agosto - A chiusura dell'Anno Mariano, il Rev.mo P. Abate presiede in Cattedrale la solenne concelebrazione, alla fine della quale pronuncia l'atto di affidamento alla Madonna.

Si rifa vivo, dopo anni di assenza, insieme con la mamma, il dott. Giuseppe Lancellotti (1965-73), che ci racconta tante cose: è medico, si occupa di chirurgia pediatrica presso l'ospedale S. Leonardo di Salerno, è sposato ed ha una bambina. Agli amici possiamo assicurare che dopo quindici anni non è per nulla cambiato nell'aspetto e nello stile.

16 agosto - Si rivede il dinamico prof. D. Natalino Gentile (1951-62/1966-68), che è Parroco di S. Potito di Roccapiemonte e insegna materie letterarie presso la Scuola Media di Episcopio di Sarno.

20 agosto - Nella Cattedrale della Badia il Rev.mo P. Abate celebra una solenne Messa di suffragio nell'anniversario della morte dell'avv. Mario Amabile (1928-29), con larga partecipazione di amici e di ex alunni.

28 agosto - Il dott. Eliodoro Santonicola (1943-46), di recente nominato nel Consiglio Direttivo dell'Associazione, viene da Scafati per partecipare alla Messa domenicale alla Badia.

29 agosto - Il dott. Angelo Gambardella (1967-71) fa visita al Rev.mo P. Abate.

31 agosto - Il prof. Giovanni Vitolo (prof. 1971-73) viene nell'archivio ad effettuare gli ultimi controlli del materiale che forma il X volume del "Codex Diplomaticus Cavensis", appena cominciato a stampare.

Il P.D. Germano Savelli (1951-56) accompagna i pochi collegiali di Montecassino che devono riparare qualche materia nella sessione di settembre.

Reduce da una vacanza in Jugoslavia, Maria Casaburi (1986-87) - ricordate? la prima ragazza matrata alla Badia - viene a rinnovare la tessera sociale. È iscritta in scienze politiche all'Università di Salerno, dove tutto procede a gonfie vele.

1° settembre - Comincia il rito degli esami di riparazione con la prova di italiano.

Il prof. Carmine De Stefano (1936-39 e prof. 1943-53) questa volta viene a darci notizie liete e tristi, delle quali è interessata la nostra vita.

3 settembre - Il dott. Giuseppe Acanfora (1969-74) viene a rivedere la Badia insieme con la moglie ed il bambino. Apprendiamo che è impegnato nella politica cittadina di Agerola, oltre che nella professione medica: è specialista pneumologo-tisiologo.

L'univ. Duilio Gabbiani (1977-80) non ci lascia privi di sue notizie, specialmente quando ritorna dalle vacanze trascorse nella sua Ferrara o all'estero.

4 settembre - Abbiamo la gioia di rivedere alla Badia, anche se di sfuggita, Attilio Pellegrino (1975-77), che risiede a Vietri sul Mare.

5 settembre - Rimpiantata affettuosa del dott. Renato Santoro (1927-31), che fa una visita devota alla Badia, intrecciando i vividi ricordi del suo lontano tempo di Collegio con quelli non meno vividi e "voluti" del P.D. Anselmo Serafin, che è il "cicerone" di turno. Ci lascia il suo indirizzo: Via Rovereto, 18 - 00198 Roma.

6 settembre - Il cap. Luigi Delfino (1963-64), Presidente degli oblati cavensi, fa visita al Rev.mo P. Abate.

7 settembre - La "staffetta" del ritiro spirituale è costituita quest'anno dal prof. Michele Mega (1937-43), di Padova, e dal prof. Egidio Sottile (1933-36), di Rogliano (Cosenza). È sempre vera la parola di Gesù: "Molti verranno dall'oriente e dall'occidente...".

8 settembre - Ha inizio il ritiro spirituale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.



Partecipanti al ritiro spirituale degli ex alunni

**Il dott. Mario Pellegrino** (1937-40) fa visita al Rev.mo P. Abate, suo ex compagno di liceo.

**11 settembre** - Convegno annuale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

**13 settembre** - Il rev. Mons. D. Salvatore Giuliano (1969-71) trascorre qualche giorno nella pace della Badia.

**14-23 settembre** - L'assenza del cronista è evidente dalle pagine bianche dell'agenda e quindi del notiziario. Ma gli amici - lo abbiamo detto altre volte - possono sempre lasciare in portineria i messaggi che intendono far giungere alla segreteria dell'Associazione.

**25 settembre** - Antonello Marino (1963-71), residente e operante a Corpo di Cava, riconosce gli immensi benefici del Collegio, specialmente per l'educazione ricevuta dal compianto P. Rettore D. Benedetto Evangelista.

**26 settembre** - Apertura del Collegio, senza trumi per nessuno. È l'occasione di rivedere alcuni ex alunni: il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), che riaccoppagna Davide di III scientifico, il **dott. Vincenzo Maione** (1954-56), che viene con Gennaro, "matricola" di IV ginnasio, e l'univ. Sandro Giuliani (1978-83), che ci parla in fretta del fratellino Carlo, iscritto alla I liceo classico, perché ha da dire cose più importanti: presto intende sposare la ragazza che lo accompagna.

**27 settembre** - Hanno inizio le lezioni nelle nostre scuole, che comprendono - come sempre - una pluriclasse elementare, tre classi di Scuola Media, cinque classi di liceo classico e cinque classi di liceo scientifico, con una popolazione scolastica di circa 235 alunni (in media 16-17 alunni per classe).

**28 settembre** - Anticipano con gli auguri la festa onomastica del Rev.mo P. Abate gli amici prof. **Mario Prisco** (prof. 1939-41/1943-63), dott. **Mario Pellegrino** (1937-40), dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41) e rev. Mons. D. **Salvatore Giuliano** (1969-71).

**29 settembre** - Onomastico del Rev.mo P. Abate. Tra i molti che vengono a porgergli gli auguri, notiamo l'avv. **Antonio Ioele** (prof. 1958-61), il figlio dott. **Francesco Ioele** (1961-64/1965-68) e l'univ. **Joselito Niro** (1980-82), il quale, reduce da un soggiorno in Scozia, ha tutto l'entusiasmo per finire presto e bene il corso di laurea in medicina.

**8 ottobre** - L'univ. **Sandro Giuliani** (1978-83) ritorna per disporre la celebrazione del matrimonio nella Cattedrale della Badia.

**9 ottobre** - Il **dott. Giovanni Contaldi** (1961-62), farmacista, visita la Badia insieme con la moglie e i tre bambini. Intende iscriversi all'Associazione e perciò lascia l'indirizzo: Viale Colli Aminei, 491 - 80131 Napoli.

**11 ottobre** - Il gen. **Antonio Paolillo** (1934-38), venuto da Alessandria a Cava per le sue solite vacanze ottobre, non manca di portare il suo saluto alla Badia.

**15 ottobre** - Il ten. col. **Vincenzo Ciolfi** (1958-65), Comandante della 931<sup>a</sup> sezione di Mazzagatti di Nocera Inferiore, viene a darci le notizie, che, con sua meraviglia, "Ascolta" ha ignorato. Ma il povero "Ascolta" - che non può permettersi il lusso di avere servizi segreti di tipo militare - non ha colpa delle omissioni degli altri. E ciò va detto a tutti gli amici che spesso si lamentano che non sono state pubblicate notizie ovvie, come potrebbe essere un matrimonio celebrato alla Badia, ma non comunicato all'Associazione ex alunni. Torniamo all'amico Ciolfi: oltre alla promozione a colonnello e all'incarico specifico sopra riportato, a seguito della immatura morte della moglie Giuditta Avagliano, ha sposato Carmela Damiani il 9 giugno 1988.

**16 ottobre** - Il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), anche se travolto dalle mille attività, non perde di vista i doveri verso l'Associazione.

**17 ottobre** - I compaesani **Daniele Barba** (1983-87), iscritto in economia e commercio a Salerno, e **Angelo Ruggiero** (1983-88), matricola di legge presso l'Università di Roma, ci portano le loro no-

tizie e i buoni propositi nell'affrontare gli studi. Speriamo che non sia solo "fervor novicius".

**19 ottobre** - Si celebrano nella Cattedrale della Badia i funerali del sig. **Vincenzo Scapolatiello** (1937-43) con grande partecipazione di amici dello scomparso e di ex alunni della Badia. Presiede la celebrazione e tiene l'omelia il P.D. Leone Morinelli.

**21 ottobre** - **Cesare Scapolatiello** (1972-76) viene a ringraziare la Comunità monastica per l'affettuosa partecipazione al lutto della famiglia.

**22 ottobre** - **Ferruccio Paolillo** (1950-52), nonostante gli impegni di lavoro, ogni tanto si affaccia alla Badia per sapere del suo Andrea, che frequenta la III liceo classico.

**23 ottobre** - Si celebra in cattedrale il 50° anno di professione del P.D. Placido Di Maio, di cui si riferisce a parte. Tra i numerosi parenti e amici del festeggiato, c'è il nipote prof. **Canio Di Maio** (1959-65 e prof. 1976-85) con la moglie e la piccola Rosalba, l'avv. **Antonio Pisapia** (1951-60), il rag. **Amedeo De Santis** (1933-40), l'univ. **Vincenzo D'Antonio** (1973-74) con la fidanzata e l'univ. **Alfonso Di Landro** (1979-83).

Nel pomeriggio si concede la gioia di rivedere la Badia **Giacomo De Nigris** (1944-51), che è accompagnato dalla sorella. Fa gli onori di casa il P.D. **Anslemo Serafin**, col quale rievoca le epiche gesta dei collegiali del suo tempo, non senza molto rimpianto per la scomparsa di D. **Benedetto**.

**24 ottobre** - L'univ. **Giuseppe Olivieri** (1941-46) accompagna nella visita della Badia il figlio recentemente laureato e un collega, gravinese come lui, anche se per l'attività forense e per l'insegnamento è diventato barese di adozione da molti anni.

In serata i collegiali cominciano l'annuale ritiro spirituale, predicato dal P. Edi Foschiatto, dell'Istituto Missioni Saveriane di Salerno.

**26 ottobre** - Il **dott. Guglielmo Iannotti** (1934-36) viene a visitare la Badia con la moglie e la sorella Maria, vedova del prof. **Carmine Vesce**



Il gruppo degli ex alunni presenti al convegno dell'11 settembre

(1922-25), deceduto il 15 dicembre 1982. Apprendiamo che anche il fratello dott. Nicola è deceduto nel mese di giugno del 1978. Ci lascia l'indirizzo, desiderando di far parte dell'Associazione ex alunni: P.O. Box 3013, Palm Desert, California 92261 (U.S.A.).

27 ottobre - La mattina, con la S. Messa in cappella, si conclude il ritiro spirituale dei collegiali.

29 ottobre - In occasione del matrimonio di Sandro Giuliani celebrato nella Cattedrale della Badia, rivediamo una carretta di amici: Alfonso Di Landro, Pasquale Ruggiero, Ugo Senatore, Domingo Diotaiuti, Silvano Pesante.

In neo-dottore Stefano Milano (1980-82), ancora frastornato dall'emozione e dagli applausi, viene a comunicarci la notizia della laurea in scienze politiche.

Nel pomeriggio il rev. D. Felice Esposito (1945-47) conduce alla Badia, di ritorno da Pompei, un numeroso pellegrinaggio - tre pullman - della sua parrocchia di Rotondella. Peccato che la fretta di rientrare a casa non consenta più dei saluti.

30 ottobre - L'ing. Michele Conte (1949-54) accompagna la moglie e i quattro ragazzi a rivedere il Collegio. La visita lo rianima, specialmente nel ricordare tanti particolari che gli sono rimasti stampati nella mente, come il posto dello studio da cui vide cadere l'aereo nel novembre del 1952. Siamo in grado di precisare, trascrivendo da un'agenda dell'allora P. Rettore D. Eugenio De Palma, al giorno 7 novembre 1952: "La sera alle ore 7 circa un apparecchio da ricognizione americano cozza contro la roccia detta dello Spagnuolo, incendiandosi...".

1° novembre - Dopo la Messa, visitano il cimitero monastico, portando qualche fiore e tanto affetto, gli amici dott. Pasquale Cammarano, dott. Armando Bisogno e dott. Antonio Pisapia. Si rivedono anche il dott. Eliodoro Santonicola con la signora, Cesare Scapolaticcio e il cap. Luigi Delfino.

2 novembre - Viene solo per appagare il desiderio di visitare i vecchi maestri defunti, nel cimitero monastico, il prof. Salvatore De Angelis (1943-48 e prof. 1963-73). Nell'occasione ci precisa che da anni non risiede più a Roccapiemonte. Ecco l'indirizzo attuale: Via Ferrovia, 1 - 84080 Piazza del Galdo (Salerno).



Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione nel giorno del convegno. Da sinistra: dott. Ugo Gravagnuolo, dott. Giovanni Tambasco, dott. Eliodoro Santonicola, P. Abate, Presidente avv. Antonino Cuomo, univ. Nicola Russomando, prof. Egidio Sottile. Assente, per impegni alla U.S.L. di cui è Presidente, il prof. Domenico Dalessandro.

Rivediamo di sfuggita Giuseppe Pascarella (1942-45), che pare sia venuto anche per venerare i defunti della Badia.

Con un po' di ritardo Paolo Mazzola (1976-79) viene a comunicarci che si è laureato in medicina. Ma il difficile comincia ora!

5 novembre - Il dott. Giovanni Tambasco (1942-45), dal momento che frequenta molto spesso Roma, ha scelto di essere oblato del Monastero di S. Paolo. È venuto, comunque; alla Badia perché è interessato a conoscere l'organizzazione degli oblati cavensi, curata direttamente dal Rev. mo P. Abate.

6 novembre - Ritorna Luciano Sorrentino (1957-60) insieme con i bambini, per darci sue notizie e il nuovo indirizzo: è dirigente della Confindustria e risiede nella capitale: Via Bonci, 24 - 00168 Roma.

7 novembre - Antonio Bianco (1968-72) viene a comunicarci che si è sposato da più di un anno, ha una bella bambina e si è trasferito a Milano. Non ci lascia l'indirizzo perché ha sempre il cuore al sud, dove pensa di ritornare presto.

9 novembre - Abbiamo il piacere di una visita del prof. Vincenzo Cammarano (1931-40 e prof. 1941-57), ritornato con entusiasmo alla politica cittadina di Cava, nella quale costituisce un punto di riferimento sicuro per la competenza, l'equilibrio e la lunga esperienza. Non per nulla corre voce che gli sarà affidata la presidenza della U.S.L. di Cava e Vietri.

12 novembre - Fa visita al Rev. mo P. Abate il dott. Vito Coppola (1943-45), che voci amiche dicono molto più dinamico nelle nuove attività di quanto non fosse da funzionario della SIP: vuol dire che è diventato... un vulcano!

14 novembre - Ritorna col solito affetto Peppino Santonicola (1958-65).

15 novembre - Dopo una mezza giornata trascorsa nella fraterna ospitalità del Vescovo di Nocera, il rev. D. Giovanni Gaudiosi (1955-57), Parroco di Castelnuovo di Conza, viene alla Badia per incontrare i suoi vecchi maestri e compagni di seminario ed anche per aver notizie di un ragazzo della sua parrocchia che studia in Collegio.

17 novembre - Nel trigesimo della morte del sig. Vincenzo Scapolatiello (1937-43), il Parroco di Corpo di Cava D. Mario Di Pietro celebra una Messa di suffragio nella Cattedrale della Badia.

20 novembre - Antonio Portanova (1973-76), da tempo ritornato in Italia dal Venezuela, viene a dirci che si è stabilito definitivamente a Bellizzi. È sposato ed ha due bambini. Si ripromette di passare una mezza giornata alla Badia, per assaporare la cocente nostalgia, che si acuisce al veder passare i suoi... fratelli minori del Collegio.

In serata cominciano gli esercizi spirituali della Comunità monastica, predicati dal rev. D. Dario Burla, piemontese, della diocesi di Casale Monferrato.

26 novembre - Ha luogo la premiazione scolastica, di cui si riferisce a parte. Gli ex alunni presenti sono molti, cominciando dal Direttivo che è così rappresentato: il Presidente avv. Antonino Cuomo, il dott. Giovanni Tambasco e l'univ. Nicola Russomando. Notiamo, inoltre, scusandoci delle involon-



Diverse generazioni di ex alunni si ritrovano fianco a fianco al convegno di settembre. Da sinistra: Giovanni Salvati, sen. Vincenzo Indelli, prof. Antonio Robertaccio.

tarie omissioni: l'avv. Igino Bonadies, l'avv. Antonio Pisapia, il prof. Mario Prisco, l'ing. Dino Morinelli, Giovanni Salvati, il prof. D. Natalino Gentile, la prof.ssa Emma Scermino, il prof. Vincenzo Staibano, la prof.ssa Rosa Trentini e gli universitari Gaetano Rimedio, Pasquale Ruggiero, Tommaso Chirico, Alberto Monduni, Giovanni Di Mauro, Raffaele Dalessandri, Angelo Ruggiero, Michele Esposito, Nicola Gulfo, Giovanni D'Auria, Gerardo Di Pasquale, Vincenzo Rinaldi, Guglielmo Panella, Antonio Pannone, Felice Losasso.

Nell'atmosfera di festa dei ragazzi, il Rev.mo P. Abate ha partecipato al pranzo nel refettorio del Collegio, accolto da entusiastiche acclamazioni.

27 novembre - Si tiene alla Badia di Cava la riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione, di cui si riferisce a parte.

Si rifa vivo, dopo anni, Vincenzo Mayrhofer (1956-57), che, pur avendo frequentato da collegiale solo la V ginnasiale, ha un ricordo meraviglioso della Badia. Naturalmente intende far parte dell'Associazione ex alunni. Ecco il suo indirizzo: Via Scipione Capoce, 14/d - 80122 Napoli.

28 novembre - Ci porta buone notizie Fabrizio Salvato (1981-86), che studia legge all'Università di Salerno con molto profitto. Eppure dedica la mattinata all'equitazione, per la quale ogni mattina si reca da Salerno a Napoli, dove tiene il suo bravo cavallo "a pensione" nella scuderia. Ci sorprende una curiosità: si paga più per un cavallo a pensione (L. 350.000 mensili) che per un ragazzo in Collegio.

1° dicembre - Giuseppe Manzillo (1966-72), venuto in fretta alla Badia, fa appena in tempo a salutare i padri, ai quali si sente sempre legato, ripromettendosi di ritornare con più comodo insieme con la moglie e i due bambini.

3 dicembre - Domenico Pellegrino (1973-77), in un incontro-lampo nei pressi della Badia, ci riempie di notizie: svolge l'attività del padre (concessionario Citroën), è sposato ed ha due bambini. Ci rassicura anche sugli studi del fratello Gaetano, ormai vicino alla laurea in medicina.



Il P.D. Placido Di Maio ha festeggiato il 50° di professione monastica



Premiazione scolastica del 26 novembre. Il Preside D. Eugenio Gargiulo si complimenta con il pluridecorato neo-universitario Salvatore Frugaglietti.

4 dicembre - Ritorna per rivedere il Collegio, dopo anni di assenza, l'avv. Antonio Borlè (1954-58) insieme con la moglie e il secondo dei tre figli. Parla con entusiasmo dei superiori (Vice Rettore era il terribile D. Michele ora P. Abate), indica il suo posto di studio nell'attuale sala di ricreazione e, tra i compagni di scuola, nomina come suo amico

Franco Pinto: "dimmi con chi vai e ti dirò chi sei". Così ci folgora la certezza che doveva essere la vivaicità in persona.

L'avv. Alessandro Lentini (1936-40) partecipa alla Messa domenicale alla Badia e si premura di ossequiare il Rev.mo P. Abate.

## Giubileo sacerdotale

S.E. MONS. D. CESARIO D'AMATO (1916-22), Vescovo titolare di Sebaste e già Abate Ordinario dell'Abbazia di S. Paolo in Roma, il 25 luglio ha celebrato il 60° di sacerdozio nell'intimità della Comunità monastica. Gli ex alunni della Badia gli sono vicini con la preghiera e con gli auguri di lungo e saldo apostolato.

## 50° di professione monastica

Domenica 23 ottobre il P.D. PLACIDO DI MAIO ha festeggiato il 50° di professione monastica. Alle ore 11 ha presieduto la solenne concelebrazione della Messa. Tra i concelebranti c'era il fratello P. Basilio. In assenza del Rev.mo P. Abate, ha tenuto l'omelia di circostanza il P.D. Leone Morinelli. Il momento culminante della funzione è stata la rinnovazione dei voti, durante la quale il festeggiato ha cantato il suo "Suscipe me, Domine" (Accoglimi, o Signore), come nel giorno della professione.

Molti i parenti e gli amici di D. Placido, che hanno voluto ringraziare il Signore con la partecipazione al suggestivo rito.

A D. Placido gli auguri affettuosi dell'Associazione ex alunni.

## Segnalazioni

Il rev. Mons. D. Antonio Listá (1948-60), Parroco di Casal Velino, nel mese di ottobre ha chiesto di essere dispensato dall'ufficio parrocchiale per entrare nel monastero benedettino di Subiaco. Ci risulta lo stupore della popolazione, ma Dio sa quel che fa.

Il 26 novembre, a Cava, il prof. Osvaldo Baldacci, dell'Università di Roma, ha presentato ad un pubblico scelto il volume "L'Abbazia di Cava - Itinerario geocartografico" di Vincenzo Aversano. Era presente anche il Rev.mo P. Abate, che, pregato dal prof. Baldacci, ha portato il cimelio più ammirato dai presenti: la carta nautica del secolo XVI, che si conserva nell'archivio della Badia.

## Ordinazioni

Il 2 ottobre, nella Parrocchia di S. Alfonso in Cava dei Tirreni, Giuseppe Pasquarelli (1942-45) è stato ordinato diacono permanente da S.E. Mons. Ferdinando Palatucci, Arcivescovo di Amalfi-Cava.

\* \* \*

Nella Parrocchia di S. Maria del Presepe, in Nostra Inferiore, D. Ciro Galisi (1980-83) è stato ordinato diacono da S.E. Mons. Gioacchino Illiano, Vescovo di Nocera.

\* \* \*

Il dott. Francesco Caudo, prefetto in Collegio nell'anno scolastico 1981-82, dopo aver emesso il 1° ottobre la professione solenne nell'Ordine dei Domenicani col nome religioso di Fra Tommaso, il 9 ottobre ha ricevuto l'ordinazione diaconale. Risiede presso i Padri Domenicani di Acireale (Catania).

**Nozze**

29 ottobre - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Sandro Giuliani (1978-83) con Ilda De Patto.

**Nascite**

28 settembre - A Napoli, Luigi Salvatore, primogenito del prof. Vincenzo Staibano (prof. 1984-88) e della sig.ra prof.ssa Filomena Losco.

Il Battesimo è stato amministrato il 4 dicembre dal P. D. Eugenio Gargiulo nella Cattedrale della Badia di Cava.

**Lauree**

28 luglio - A Napoli, in medicina, Paolo Mazzola (1976-79).

27 ottobre - A Roma, in legge, Daniele Tucci (1978-82).

27 ottobre - A Salerno, in scienze politiche, Stefano Milano (1980-82).

**In pace**

11 luglio - A Roma, il comm. Angelo Raffaele Mandarini (1917-21).

31 luglio - A Roma, il prof. Gaetano Trezza

(1914-17).

2 agosto - A Salerno, il prof. Antonio De Stefano, fratello del prof. Carmine (1936-39).

18 agosto - A Pozzuoli, il prof. Giuseppe D'Ambrosio (1957-60), docente presso la Facoltà di veterinaria dell'Università di Napoli.

17 ottobre - A Roma, il sig. Vincenzo Scapolatiello (1937-43), fratello di Giuseppe (1935-43) e zio di Cesare (1972-76).

1° dicembre - A Cava dei Tirreni, il prof. Giuseppe Vigorito (1936-39 e prof. 1941-42). Partecipa ai funerali, per la Badia, il P.D. Anselmo Serafin.

Solo ora apprendiamo che sono deceduti:

- il dott. Alessandro Curei (1926-30) il 1° marzo 1988;

- il dott. Nicola Iannotti (1933-35) nel giugno 1978;

- il dott. Carmine Vesce (1922-25) il 15 dicembre 1982.

**RITAGLIARE E SPEDIRE ALLA SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE**

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI della BADIA di CAVA**

*Scheda informativa*

COGNOME ..... Nome .....

nato a ..... il .....

residente in ..... (prov.) .....

alla via ..... (C.A.P.) .....

periodo di permanenza alla Badia .....

nelle classi .....

titolo di studio .....

professione .....

Telefono: abitaz. ..... studio/uff. .....

ATTIVITÀ in cui si è impegnato .....

CARICHE PUBBLICHE o INCARICHI .....

Altre notizie utili .....

Suggerimenti per realizzare maggiori contatti e collaborazione: .....

**Quote sociali**

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA).

**L. 15.000 Soci ordinari  
L. 30.000 Sostenitori  
L. 10.000 Studenti e Oblati**

**L'anno sociale  
decorre  
dal 1° settembre**

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI  
BADIA DI CAVA (SALERNO)**

**Telef. Badia 46.39.22 (tre linee urbane)  
C. C. P. 16407843 - CAP. 84010**

P. D. LEONE MORINELLI

Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

**Tip. Palumbo & Esposito - Tel. 46.45.70  
CAVA DEI TIRRENI (SA)**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIIARE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.**

**ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%**